

# METROMONTANO

Verso la competitività sostenibile del tessuto produttivo  
la riqualificazione del territorio e la conoscenza

Studio di fattibilità

Sistema Asta della Dora-Sangone

Processo di costituzione della Zona di

Salvaguardia della Dora Riparia – (fs-dor-1A)



**PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO**  
Regione Piemonte – Bando Programmi Territoriali Integrati 2006-2008  
2° Fase Programma Operativo 1

## AZIONI IMMATERIALI

FS-DOR-1A

### SISTEMA ASTA DORA - SANGONE PROCESSO DI COSTITUZIONE DELLA ZONA DI SALVAGUARDIA DELLA DORA RIPARIA

## 1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il contesto territoriale su cui si sviluppa il progetto Metromontano, per quanto concerne le azioni di riqualificazione del territorio si identifica con l'asta del fiume Dora Riparia tra i comuni di Avigliana e Collegno, del torrente Sangone tra i comuni di Bruino e Beinasco, dei torrenti Chisola e Sangonetto, per i tratti compresi nei comuni di Bruino, Piossasco e Volvera, integrato dal territorio comunale di Grugliasco (quale elemento di connessione tra i due ambiti fluviali principali) dalle aree agro-forestali in comune di Almese, dall'area in comune di Avigliana circostante il Parco Naturale dei Laghi di Avigliana e dal Lago Borgarino in comune di S.Gillio (Tav.1). Il progetto coinvolge complessivamente un territorio dell'ordine di circa 30.000 ha ed una popolazione residente di circa 300.000 abitanti.

Il territorio in esame ha subito nel tempo una diffusa antropizzazione conseguente allo sviluppo degli insediamenti produttivi e residenziali ed alla contestuale evoluzione della rete di infrastrutture. Tutto ciò ha comportato una progressiva modificazione dell'uso dei suoli, passando da un utilizzo prevalentemente agro-forestale diffuso e continuo, solo intercalato dalla presenza di aree naturali e da modesti insediamenti per lo più residenziali, ad una utilizzazione mista e frammentata del territorio, in cui si alternano con discontinuità aree agricole ed insediamenti produttivi e residenziali e su cui è calata una fitta rete infrastrutturale.

In generale, tale promiscuità d'uso comporta interferenze e limitazioni reciproche nell'uso delle diverse parti del territorio che maggiormente pesano sulle aree agro-forestali e su quelle ancora naturaliformi.

In particolare, mentre i pochi comprensori agricoli ancora di estensione significativa mantengono una loro identità strutturale ed una loro autonoma capacità produttiva, le superfici residuali, non essendo più in grado di assolvere a funzioni produttive economicamente sostenibili, tendono alla progressiva dismissione o ad un sotto-utilizzo che le conduce inesorabilmente verso il degrado derivante dall'abbandono o peggio dalla destinazione ad usi/attività impropri.

In seguito al progressivo inurbamento, i comprensori agricoli si sono ridotti per estensione, hanno perso l'originario accorpamento, hanno subito una forte frammentazione della struttura fondiaria.

Conseguentemente, la prevalenza delle imprese non raggiunge più la dimensione sufficiente a garantirne l'autonomia gestionale secondo la forma tradizionale di conduzione familiare in economia diretta e nel rispetto dell'ordinamento colturale tipico e tradizionale. Tutto ciò ha indotto un progressivo abbandono delle aree rurali a favore degli insediamenti residenziali, il trasferimento di mano d'opera dal settore primario verso gli altri settori, la parziale conversione delle produzioni agricole, la riduzione del presidio del territorio extra-urbano. Nonostante quanto sopra, l'area di interesse presenta ancora significativi comprensori agricoli e forestali meritevoli di salvaguardia e valorizzazione produttiva ed ambientale, che richiedono tuttavia forme di gestione innovative che passino attraverso la multifunzionalità dell'impresa agricola, la manutenzione ambientale e la valorizzazione delle risorse del bosco attraverso un'adeguata filiera del legno (con particolare riguardo agli aspetti energetici). Bisogna in sostanza creare i presupposti affinché le aree rurali siano poste in condizioni di generare reddito ed occupazione attraverso la fornitura di nuove "utilità", attribuendo un valore economico a quelle funzioni ed esternalità (fruizione ricreativa, naturalistica, didattica, percezione paesaggistica, ruolo conservazionistico delle risorse naturali, ecc.) degli spazi rurali finora rimaste non fruite o fruite senza corresponsione di prezzo.

Quantunque nell'area di interesse le attività agricole non convenzionali rappresentino ancora una eccezione ed il loro peso sull'economia del comparto non sia tale da compensarne la regressione dovuta a condizioni strutturali, bisogna segnalare l'esistenza di numerose iniziative private in tal

senso (v. scheda FS-DOR-1B). Ciò denota l'interesse e la volontà degli operatori di andare verso forme di gestione aziendale diversificate ed orientate ad un mercato di filiera corta, in cui gli acquirenti/fruitori provengono prevalentemente da un bacino d'utenza locale e si rivolgono all'azienda agricola nell'ambito di attività di fruizione del tempo libero (acquisto di prodotti di nicchia o quantomeno di qualità superiore per genuinità e freschezza, acquistati contestualmente ad attività di svago).

Dall'analisi del territorio in esame emergono essenzialmente alcune considerazioni:

- la progressiva contrazione degli ecosistemi a maggior valenza naturale a favore di quelli più influenzati dall'uomo e dalle sue attività, imputabile a: a) espansione dell'ecosistema antropico a carico dell'agro-ecosistema (espansione dell'edificato e delle infrastrutture a carico del sistema agricolo); b) involuzione dell'ecosistema naturale verso l'ecosistema semi-naturale (interferenze antropiche a carico degli originari sistemi naturali);
- la progressiva espansione dell'ecosistema antropico dovuta sia a cause dirette (crescita dell'edificato e delle infrastrutture), sia quale conseguenza dell'inglobamento e delle interferenze generate dalle attività antropiche a carico di aree semi-naturali ed agricole circostanti;
- l'assenza o la limitata presenza di ecotoni, quali zone di transizione fra due diversi ecosistemi contigui. Tale carenza, oltre a generare interferenze reciproche, che possono comportare regressione negli ecosistemi meno stabili, è causa di una minore biodiversità, notoriamente più accentuata negli ecotoni che non nelle biocenosi che essi separano.

Nonostante le criticità segnalate, esistono tuttora su questo territorio gli elementi fisici e le condizioni per pianificarne un'evoluzione futura improntata sui valori dello sviluppo sostenibile.

Tale indirizzo di sviluppo non può prescindere da un percorso di pianificazione che si imponga alcuni obiettivi fondamentali, quali:

- l'interruzione del consumo indiscriminato di suoli
- la difesa e salvaguardia delle risorse naturali attraverso la loro protezione dalle interferenze antropiche
- la conversione del sistema agricolo verso ruoli e funzioni non convenzionali, riconducibili alla multifunzionalità dell'impresa agraria, quali le produzioni primarie ecocompatibili e quelle energetiche, la manutenzione ambientale, l'accoglienza
- la valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche, storiche, culturali ed architettoniche anche minori, quali attrattori di interesse diffusi sul territorio
- la promozione della conoscenza del territorio e la possibilità di fruizione diffusa
- la gestione unitaria e concorde del territorio, attraverso forme e strutture sovracomunali.

Bisogna dare atto che, seppure in misura differente, sul territorio interessato dal Programma Territoriale Metromontano si sono già sviluppate con successo numerose iniziative materiali ed immateriali che perseguono i predetti obiettivi. Tale successo conferma che l'indirizzo intrapreso è corretto e vincente, ma richiede nuovo impulso ed ulteriori iniziative. In particolare, quanto finora messo in atto è frutto di azioni per lo più puntuali, attivate localmente da singole Amministrazioni comunali e pertanto spesso non del tutto coordinate ed integrate. Pertanto, il perseguimento dei predetti obiettivi passa attraverso la "messa a sistema" dell'esistente con l'attivazione innanzitutto di azioni di completamento dei progetti finora realizzati, con la realizzazione di interventi ed azioni complementari e sinergiche a questi, con l'ulteriore rafforzamento, estensione e messa a regime di strumenti di gestione coordinata del territorio.

Il Programma Territoriale Metromontano pone al centro di ogni azione le due aste fluviali della Dora Riparia e del Sangone. La possibilità di una loro interconnessione in termini di fruizione è l'elemento essenziale per realizzare l'unicità del sistema Metromontano come elemento autonomo di sviluppo e di fruizione e come elemento di connessione con i territori circostanti; i due corridoi fluviali rappresentano quindi gli assi portanti ideali per sviluppare una politica coordinata di sostenibilità ambientale in senso lato, in quanto:

- o coinvolgono il territorio della prevalenza dei comuni aderenti al Patto;
- o nonostante alcune situazioni di criticità puntuali mantengono un discreto livello di qualità ambientale e sono suscettibili di significative azioni migliorative
- o rappresentano un valido elemento di naturalità e di pregio paesaggistico;
- o si interfacciano con i principali comprensori agricoli.

L'elemento di connessione tra le due Aste fluviali è costituito dal sistema di percorsi ciclopeditoni che attraverso i comuni di Collegno e Grugliasco consentono la fruizione integrata dei due comprensori. Tale collegamento, in ambito prettamente urbano, rappresenta l'elemento di connessione fruitiva verso valle dei circuiti di fruizione ciclo-pedonale del territorio ma non ne rappresenta l'elemento di continuità sotto gli aspetti ecosistemico e paesaggistico che è costituito dal sistema collinare della Collina Morenica lungo l'Asse Rivoli Avigliana e dal Parco Naturale dei Laghi di Avigliana, che potrà in un secondo tempo essere implementato nel sistema territoriale attualmente proposto.

Il Programma Territoriale Metromontano pone tra i suoi obiettivi strategici la riqualificazione del territorio e delle sue produzioni, nell'ottica di una valorizzazione anche turistica, da realizzarsi attraverso due obiettivi specifici, quali:

- o la valorizzazione infrastrutturale
- o la promozione sostenibile del territorio.

Il primo, di valorizzazione infrastrutturale, è orientato al riutilizzo delle fasce fluviali ed il recupero di infrastrutture ad esse collegate per lo sviluppo della fruibilità e della capacità attrattiva del territorio, compresi gli interventi volti a favorire la tutela, l'accessibilità, la connettività e l'accoglienza dei sistemi territoriali.

Il secondo, della promozione sostenibile del territorio, intesa come valorizzazione del territorio rurale, percorsi ed azioni per lo sviluppo ecosostenibile e azioni di marketing territoriale per lo sviluppo di una vocazione turistica.

Tutti gli interventi previsti dal progetto Metromontano, in coerenza con gli obiettivi del PTI e della pianificazione sopraordinata, concorrono a mettere a sistema il territorio di competenza attraverso interventi integrati e sinergici quali:

- la definizione di una disciplina sovracomunale di gestione del territorio (istituzione della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia) che, attraverso i presupposti della cooperazione, continuità, efficacia ed efficienza consenta di coniugare politiche territoriali di sviluppo economico e di sostenibilità ambientale (v. Scheda FS-DOR – 1A);
- la riqualificazione e rinaturalizzazione degli ecosistemi fluviali, anche attraverso il ripristino della continuità fluviale per l'ittiofauna -strutture di risalita per i pesci- (v. Scheda FS-DOR-1B);
- la riqualificazione naturalistica e paesaggistica delle aree perifluviali e dei comprensori agricoli, attraverso il ripristino e miglioramento della rete ecologica e degli elementi qualificanti del paesaggio -siepi, filari, reticolo viario minore ed irriguo, ecc.- (v. Scheda FS-SAN-1A);
- il miglioramento della fruizione naturalistica, didattica e per loisir del sistema fluviale e dei territori circostanti, attraverso il completamento della rete piste ciclabili e delle green way quale elemento di fruizione diffusa del territorio e di connessione tra i centri di attrazione: emergenze storico-architettoniche – siti di interesse naturalistico - aziende agricole – ecc. (v. Scheda FS-SAN-1B);
- la riqualificazione e messa in sicurezza idraulica dei corpi idrici principali (Sangone, Sangonetto e Chisola) e del reticolo minore (v. Scheda FS-SAN-1C);
- la valorizzazione di emergenze storico-culturali, architettoniche e rurali sul territorio Volverese attraverso studi specialistici, promozione e divulgazione (v. Scheda FS-SAN-1D);
- la riqualificazione strutturale e funzionale di edifici ed aree di notevole interesse storico-architettonico: ospedaletto della Precettoria di S. Antonio di Ranverso – area dello storico Cotonificio Valsusa – cascina Maria Bricca (v. Schede FS-DOR-1C, FS-DOR-1D, FS-DOR-1E) ;
- promozione dei prodotti locali di filiera corta, associato all'intervento sulla cascina Maria Bricca (v. Scheda FS-DOR-1C) ed all'ampliamento della rete ciclo-pedonale (v. Scheda FS-DOR-1B).

Il presente studio di fattibilità consistente nella costituzione della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia costituisce parte integrante e fondamentale degli interventi sopraelencati. In merito alla coerenza di questo progetto con gli indirizzi di programmazione regionale e provinciale per quanto attiene gli obiettivi di riqualificazione del territorio, di valorizzazione delle risorse agro-naturali e paesaggistiche, esso risulta pienamente coerente con tutta la pianificazione sopra ordinata. In particolare, risulta coerente con la programmazione regionale, nell'ambito dell'obiettivo

“competitività regionale ed occupazione” attraverso le azioni previste dall’obiettivo “Cooperazione territoriale europea” nei seguenti settori di intervento individuati relativamente ai Fondi Strutturali 2007-2013:

- **Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili**
  - Ciclo dell’acqua e difesa delle risorse idriche
  - Conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale naturale, gestione e valorizzazione delle risorse forestali, rivitalizzazione del sistema fluviale del Po e affluenti.
- **Riqualificazione territoriale:**
  - Valorizzazione del patrimonio architettonico e storico-culturale materiale e immateriale (compreso il paesaggio), promozione e valorizzazione dei sistemi turistico-culturali
  - Diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali.

L’azione risulta inoltre coerente:

- con l’asse strategico “Ambiente e Paesaggio Rurale” individuato dal FEASR, per quanto attiene in particolare le misure:
  - Misure intese a promuovere l’utilizzo sostenibile dei terreni agricoli
  - Misure intese a promuovere l’utilizzo sostenibile delle superfici forestali
  - Misure intese a diversificare l’economia rurale.
- con il Piano di Tutela Acque della Regione Piemonte, per le azioni di pertinenza.

Rispetto agli obiettivi previsti dal Progetto Metromontano, l’azione è coerente con il secondo obiettivo strategico **“Riqualificazione del Territorio e delle sue produzioni, nell’ottica di una valorizzazione anche turistica, che vede nel reintegro delle due aste fluviali principali, della Dora e del Sangone, gli assi principali.”** ”

L’azione risulta complementare con le seguenti macro-azioni previste dal PTI:

- Promozione dell’innovazione in campo agro-alimentare e agro-ambientale attraverso la creazione di un Centro di Innovazione agro-alimentare per una rete tecnologica collaborativa transnazionale, in quanto la costituzione della Zona di Salvaguardia agro-naturale costituisce lo strumento di pianificazione e governo del territorio agricolo ed agro-forestale su cui sviluppare in modo organico e coordinato gli interventi puntuali previsti dalla presente azione;
- Produzione sostenibile, attraverso la realizzazione delle APEA, in quanto la prevista APEA di Collegno è posta in continuità con la Zona di Salvaguardia, con il quale vi è un interscambio di servizi e l’ integrazione della viabilità alternativa (ciclopiste) che consente forme alternative di mobilità tra l’APEA ed il centro urbano e le principali reti infrastrutturali di trasporto pubblico (ferrovia – metropolitana).

La costituzione della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia risulta inoltre coerente con le seguenti azioni/progetti previsti nell’ambito dell’obiettivo Riqualificazione del territorio, per quanto riferiti all’asta della Dora:

- Rinaturalizzazione degli ecosistemi fluviali ed eliminazione discontinuità;
- Completamento rete ciclo-pedonale e riqualificazione paesaggistica delle fasce di interesse;
- Recupero di aree e di edifici di interesse storico/culturale/architettonico;
- Riqualificazione naturalistica delle fasce fluviali e dell’agro-ecosistema circostante;
- Caratterizzazione e monitoraggio degli ecosistemi fluviali;

## 2. I CONTENUTI DEL PROGETTO

### **OGGETTO**

Lo studio prevede l'istituzione di un'area protetta con funzioni plurime di salvaguardia delle risorse ambientali, naturali e paesaggistiche, di fruizione controllata turistico-ricreativa e per il tempo libero, nonché di sviluppo di attività produttive agro-forestali ecocompatibili e di attività connesse (agriturismo- commercializzazione dei prodotti secondo uno schema di filiera corta, ecc.).

Le caratteristiche tipologiche ed il modello gestionale previsti sono quelli ritenuti più consoni per un'area protetta di connotazione agro-naturalistica in cui si intendono coniugare gli obiettivi di salvaguardia degli elementi di naturalità e del paesaggio con quelli di sviluppo economico attraverso attività produttive prevalentemente agro-forestali a basso impatto ambientale. La presente proposta di istituzione della Zona di salvaguardia della Dora Riparia scaturisce da una approfondita analisi di contesti analoghi ed in particolare si ispira alle esperienze maturate dal Parco Agricolo Sud Milano.

### **OBIETTIVI**

Gli obiettivi di riqualificazione del territorio della Dora Riparia devono necessariamente passare attraverso uno strumento di gestione territoriale unitario in grado di coordinarne le azioni.

A tal fine è prevista la costituzione della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia, quale entità territoriale giuridicamente riconosciuta, a cui affidare la governance dell'asta fluviale e dei territori circostanti che con essa direttamente ed indirettamente si integrano.

La Zona di Salvaguardia della Dora Riparia si pone obiettivi sia di gestione del territorio di competenza, sia di collegamento ed integrazione di tale territorio con le aree circostanti di significativa valenza naturalistica e paesaggistica, al fine di ampliare e consolidare un "sistema territoriale di alta qualità ambientale", in cui si coniugano in modo sinergico azioni di tutela, salvaguardia e valorizzazione con azioni di fruizione diffusa e con azioni volte a stimolare e promuovere attività economiche ecocompatibili.

Per quanto attiene gli obiettivi di gestione del territorio di competenza, questi potranno essere perseguiti attraverso azioni materiali ed immateriali ed interventi specificatamente normati in un successivo Piano d'Area e rivolti alla:

- tutela delle emergenze naturalistiche presenti limitazione/mitigazione delle interferenze indotte dall'antropizzazione (insediamenti ed attività)
- conversione delle attività produttive (prevalentemente agricole) presenti all'interno dell'area protetta verso forme di gestione ecocompatibili, promuovendo nell'ambito di una multifunzionalità, la selvicoltura, la manutenzione ambientale del territorio ed i servizi di accoglienza
- fruizione diffusa del territorio a fini ricreativi, sportivi e didattici.

### **FINALITA'**

Al fine di perseguire l'obiettivo di collegamento ed integrazione con le aree circostanti di significativa valenza naturalistica e paesaggistica, la perimetrazione della Zona di Salvaguardia, in alcuni casi prescinde dall'ambito strettamente perifluviale per inglobare altre aree di pregio ambientale utili a formare il sopra richiamato "sistema territoriale di alta qualità ambientale". Il perseguimento di tale importante obiettivo giustifica ampiamente l'inclusione nella Zona di Salvaguardia di aree non direttamente connesse con il fiume il quale, ciò nonostante, continua a mantenere il ruolo di elemento cardine della Zona di Salvaguardia e ne giustifica la denominazione.

### **CRITERI**

I criteri di perimetrazione preliminare della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia prendono fondamentalmente spunto dagli obiettivi di cui sopra e sono finalizzati a definire un territorio con caratteristiche intrinseche tali da consentire l'esplicazione delle azioni generali sopra individuate.

L'estrema variabilità del contesto territoriale coinvolto, sotto gli aspetti geo-morfologici, orografici, di usi del suolo, amministrativi, pianificatori, vincolistici, ecc. fa sì che la perimetrazione della Zona di Salvaguardia risulti molto eterogenea lungo l'asta fluviale.

Tuttavia, tale perimetrazione garantisce nei limiti imposti dai predetti condizionamenti:

- la continuità della Zona di Salvaguardia lungo tutta l'asta della Dora Riparia tra il confine comunale ovest di Torino e quello di Avigliana
- la salvaguardia delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche poste lungo l'asta
- ove possibile, ampi ambiti perifluviali in grado di costituire spazi di fruizione diffusa e fasce ecotonali di transizione e di protezione dell'ecosistema fluviale rispetto alle interferenze antropiche provenienti dall'esterno
- la possibilità di fruizione integrata della Zona di Salvaguardia con il contesto delle aree naturali (parchi – aree protette- ecc.) presenti sul territorio.

Al fine di garantire/migliorare il collegamento tra la Zona di Salvaguardia della Dora Riparia con il contesto delle aree di rilevanza ambientale presenti sul territorio, nella sua perimetrazione sono stati inseriti anche alcuni ambiti non direttamente connessi con l'asta fluviale ed in particolare:

- alcuni territori boscati presenti in comune di Almese, in cui è in atto un processo di riconversione forestale verso forme di governo semi-naturali (da fustaia di conifere a ceduo di latifoglie), che costituiscono un significativo elemento di collegamento tra la Zona di Salvaguardia della Dora Riparia e l'adiacente SIC "Monte Musinè e Laghi di Caselette" (IT1110081);
- alcune aree in comune di Avigliana:
  - a) tra il confine comunale ad ovest ed a sud ed il Parco Naturale dei Laghi di Avigliana , quale elemento di completamento ed integrazione dell'area protetta;
  - b) tra il Parco Naturale dei Laghi di Avigliana ed il SIR (Sito di Interesse Regionale) costituito dal biotopo del M.te Cuneo;
  - c) a nord con il Parco Naturale dei Laghi di Avigliana;
- il lago Borgarino, in comune di S. Gillio, in quanto di particolare interesse ambientale, quale zona umida favorevole alla sosta ed al rifugio dell'avifauna

## **TIPOLOGIA**

La perimetrazione proposta della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia risulta dall' analisi critica e dalla mediazione dei seguenti elementi:

- indicazioni e proposte emerse dalle singole Amministrazioni comunali
- aspetti morfologici e orografici locali
- vincoli e pianificazione (in particolare PAI e PRGC)
- usi attuali del suolo
- presenza di emergenze naturalistiche, storiche ed architettoniche
- presenza di criticità puntuali
- possibilità di fruizione a fini ricreativi, sportivi e didattici
- potenzialità di sviluppo di attività ecocompatibili
- presenza di elementi fisici riconoscibili.

La zona di Salvaguardia della Dora Riparia interessa il territorio dei seguenti comuni: Almese, Alpignano, Avigliana, Buttigliera Alta, Caselette, Collegno, Pianezza, Rivoli, Rosta, S. Gillio, per una superficie complessiva di ha 3437 circa .

Il contributo, in termini di superficie, fornito dai singoli comuni è il seguente:

- Almese ha 1.008 (29,33%)
- Alpignano ha 320 (9,31%)
- Avigliana ha 973 (28,31%)
- Buttigliera Alta ha 72 (2,09%)
- Caselette ha 370 (10,76%)
- Collegno ha 362 (10,53%)
- Pianezza ha 23 ( 0,67%)
- Rivoli ha 114 (3,32%)
- Rosta ha 168 (4,89%)
- S.Gillio ha 27 (0,78%)

Sotto l'aspetto naturalistico la Zona di Salvaguardia si integra senza soluzione di continuità, con le seguenti emergenze naturalistiche riconosciute:

- Sito di Interesse Comunitario (SIC) "Monte Musinè e Laghi di Caselette" (IT1110081);
- Parco Naturale dei Laghi di Avigliana

- Sito di Interesse Regionale (SIR) M.te Cuneo

nonché con la Collina Morenica.

Sotto l'aspetto della fruizione ricreativa e sportiva la Zona di Salvaguardia, oltre a costituire di per sé un'entità significativa, rappresenta l'elemento di raccordo tra il sistema dei parchi urbani della città di Torino (attraverso il parco della Pellerina) e la Bassa Valle di Susa verso ovest e la Val Sangone verso sud e quindi con il sistema del Parco del Sangone.

Sotto l'aspetto agro-forestale la perimetrazione proposta comprende complessivamente una rilevante superficie agricola. Tuttavia, ad eccezione di alcuni comprensori agricoli omogenei ed accorpati, presenti nel tratto intermedio della Zona di Salvaguardia (nei comuni di Alpignano, Caselette, Rosta ed in parte Rivoli), la restante superficie agricola risulta compressa tra il corso d'acqua e l'edificato retrostante, quale superficie residuale del progressivo inurbamento. Pertanto, nell'ambito della perimetrazione proposta, coesistono sia aree produttive che possono proficuamente essere convertite/guidate verso forme di gestione produttiva ecocompatibile, privilegiando la multifunzionalità, sia aree la cui riqualificazione/orientamento verso forme di forestazione naturali ne può incrementare la funzione ecotonale nei confronti dell'ecosistema fluviale, ampliando e migliorando gli spazi destinabili alla fruizione ludico-ricreativa e didattica del fiume.

Le caratteristiche delle aree agricole comprese nella perimetrazione proposta e le loro funzioni (attuali e future) giustificano pienamente la classificazione "agro-naturale" attribuita alla Zona di Salvaguardia.

Sotto l'aspetto ecosistemico, la perimetrazione proposta comprende, oltre all'ecosistema fluviale, l'agro-ecosistema delle fasce perifluviali, l'ecosistema naturale (bosco) delle aree prossime al Parco dei Laghi di Avigliana, l'ecosistema semi-naturale del bosco artificiale in comune di Almese ed il Lago Borgarino.

Sotto l'aspetto pianificatorio e vincolistico la perimetrazione proposta non comprende aree destinate ad insediamenti residenziali e produttivi e per molti tratti coincide con il limite di esondazione – fascia B- previsto dal PAI.

Sono comprese nella perimetrazione proposta emergenze storico- culturali ed architettoniche, prima tra tutte l'Abbazia di S. Antonio di Ranverso ed elementi puntuali di criticità quali discariche (bonificate e da bonificare), impianti di stoccaggio e lavorazione di inerti, aree degradate, attività incompatibili preferibilmente da rilocalizzare.

La classificazione giuridica dell'area come zona di salvaguardia ai sensi della precitata norma, anziché come parco naturale, riserva naturale o area attrezzata, va ricercata fondamentalmente negli obiettivi di gestione di quest'area, che mirano ad una governance del territorio improntata non già a forme di conservazione e protezione "stretta" delle risorse naturali, aperta al più alla fruizione per il tempo libero (tipica delle aree attrezzate), ma ad una gestione in cui, attraverso la pratica di attività produttive ed una fruizione ecocompatibili del territorio, sia garantita la salvaguardia delle risorse naturali. Il Piano d'Area che dovrà regolamentare le modalità di uso del territorio mirerà ad individuare forme di svolgimento delle attività consentite, prevalentemente agricole, forestali, agro-alimentari e connesse con la fruizione turistica e ricreativa, che permettano di mantenere/incrementare la capacità e la potenzialità economica del territorio, in termini reddituali ed occupazionali, nel rispetto delle risorse naturali presenti e della qualità ambientale. In altri termini, l'obiettivo è quello di creare un'area a "medio livello di tutela", in cui possano coesistere e svilupparsi sinergie tra le esigenze socio-economiche di produzione ed occupazione e quelle di tutela ambientale.

Ai sensi dell'art. 5 della L.R. 12/90, le zone di salvaguardia possono essere entità autonome non necessariamente interne o adiacenti a parchi e riserve naturali e la loro istituzione può avvenire con legge regionale o con deliberazione del Consiglio regionale; in quest'ultimo caso, il regime normativo ed autorizzativo è disciplinato all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale o di pianificazione urbanistica.

Il percorso che conduce alla costituzione della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia passa attraverso una serie di fasi, che sono così individuabili:

- stipula del Contratto di fiume
- formalizzazione dell'atto costitutivo dell'area quale Zona di salvaguardia ai sensi dell'art. 5 della L.R. 12/90
- redazione del Piano d'Area e delle Relative Norme Tecniche di Attuazione.



## **Contratto di Fiume**

Il Contratto di Fiume è uno strumento volontario di governance dei processi di sviluppo locale dei territori prossimi o che in ogni caso si rapportano con il Fiume, sottoscritto da tutti i soggetti pubblici interessati alla gestione e/o utilizzo della risorsa acqua e dei relativi bacini, che ne definisce le azioni e gli impegni.

Gli obiettivi del Contratto di Fiume sono essenzialmente:

- la riduzione dell'inquinamento delle acque
- la riqualificazione dei sistemi ambientali e paesaggistici afferenti ai corridoi fluviali
- la condivisione delle informazioni e la diffusione della cultura dell'acqua attraverso percorsi di sensibilizzazione ed educazione in materia
- il miglioramento della fruizione turistico/ambientale del fiume e delle aree e delle aree perifluviali o comunque ad esso connesse
- la riduzione del rischio idraulico
- il coordinamento delle politiche urbanistiche ed insediative dei territori comunali coinvolti.

L'attivazione del Contratto di Fiume normalmente si sviluppa attraverso tre fasi operative:

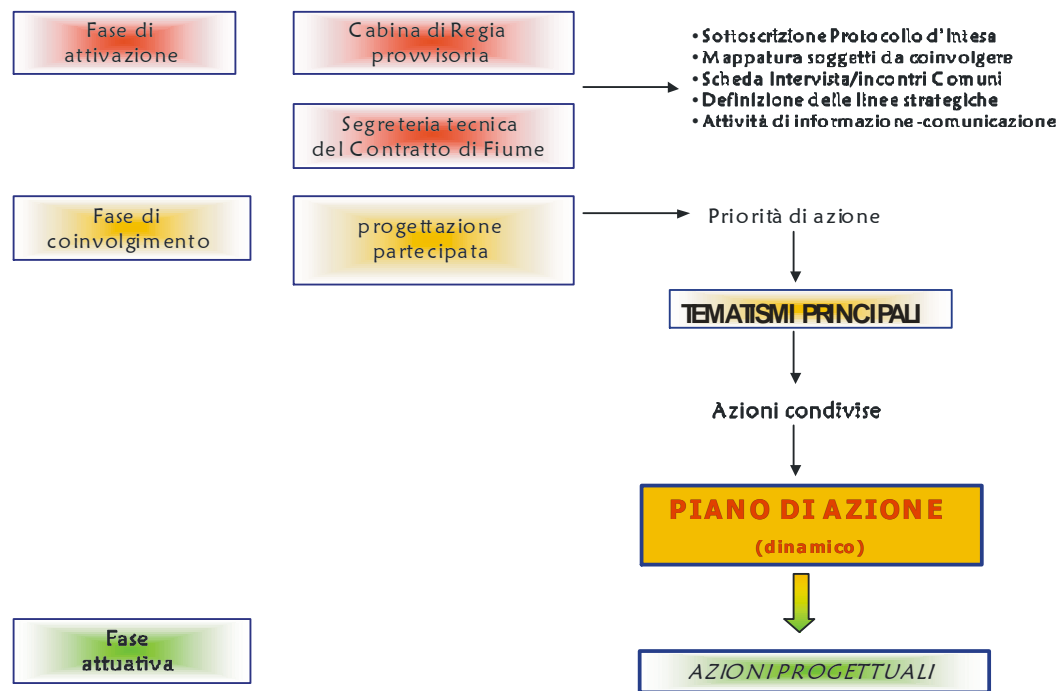
1. Fase di avvio. In questa fase si procede a sottoscrivere il protocollo di intesa<sup>(\*)</sup> per dare l'avvio formale al processo istituendo la cabina di regia provvisoria rappresentativa sia della componente politica sia di quella tecnica delle istituzioni coinvolte per la condivisione degli obiettivi e delle attività e formalizzando la costituzione della segreteria tecnica quale struttura di coordinamento operativo.

2. Fase partecipativa. In questa fase si procede a coinvolgere tutti i soggetti locali portatori di interessi, in un primo momento di confronto e dialogo attraverso un workshop o altra forma di progettazione partecipata. Sulla base dei risultati emersi dalle sessioni di lavoro e del quadro conoscitivo delle criticità del territorio si individuano i tematismi principali verso cui orientare gli approfondimenti tematici. L'obiettivo della fase partecipativa è quello di condividere con il territorio le azioni e gli interventi da inserire nel documento Piano di Azione del Contratto di Fiume quale documento di riferimento per la programmazione delle azioni/interventi in funzione delle esigenze di riqualificazione, tutela, conservazione e promozione del territorio e del paesaggio di riferimento.

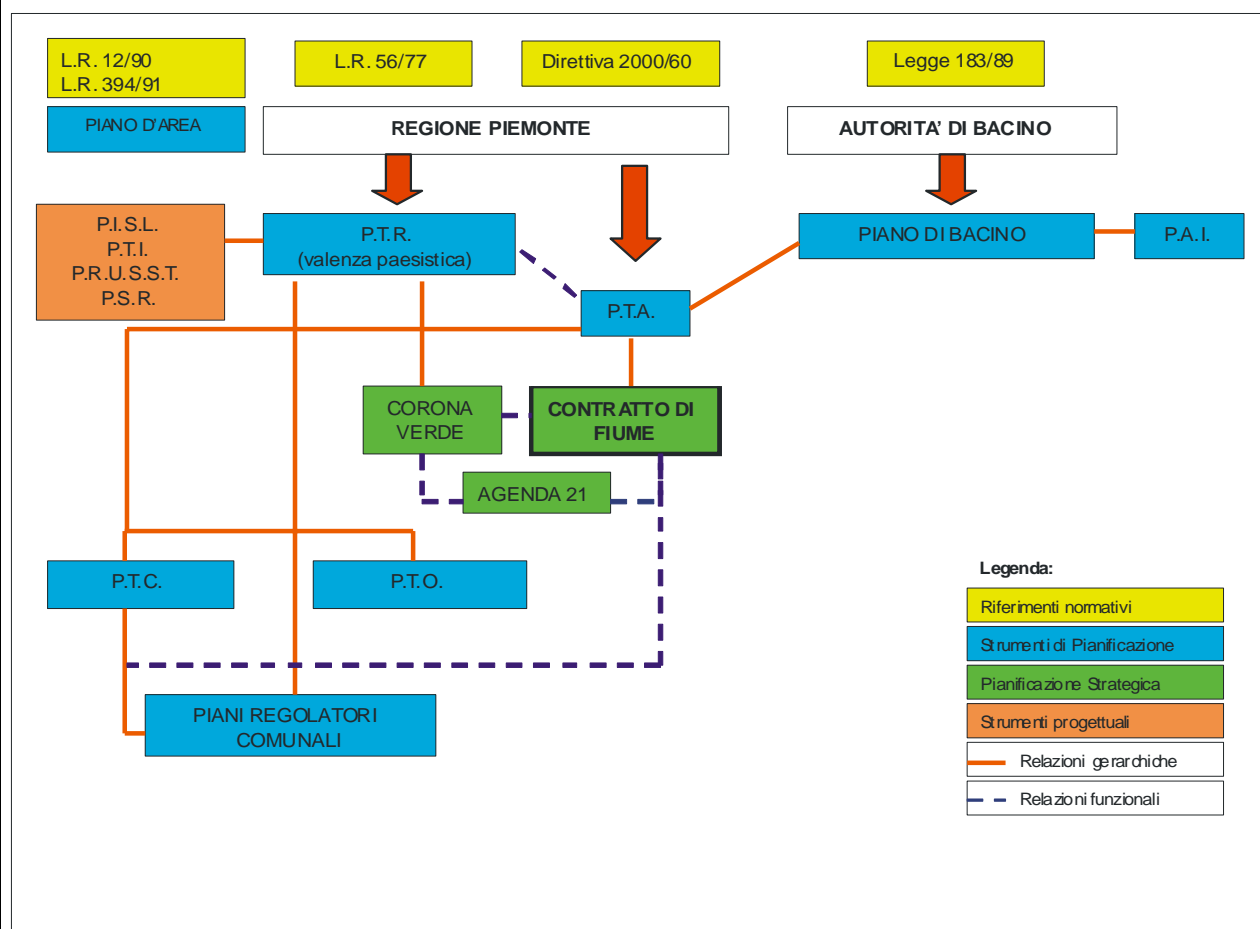
3. Fase attuativa. In questa fase, prima si strutturano i partenariati e si individuano le linee di finanziamento necessari per trasformare le azioni condivise in progetti concreti sul territorio, poi si procederà alla attuazione delle azioni, alla verifica della loro rispondenza e dei loro effetti agli obiettivi strategici posti dal Contratto ed all'aggiornamento ed implementazione del sistema di attuazione del Piano di Azione condiviso.

Prioritaria tra le azioni da attuare da parte dei Soggetti partecipanti al Contratto di Fiume, si ritiene sia la formalizzazione dell'istituzione della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia ai sensi dell'art. 5 della L.R. 12/90 e la successiva istituzione degli Organi di Gestione.

## Le fasi del Contratto di Fiume



Il processo di Contratto di Fiume si inserisce in modo organico e si integra e relaziona con i diversi strumenti di pianificazione e programmazione, come risulta dallo schema seguente.



(\*) Nell'Appendice 1 si riporta uno schema-tipo di Protocollo d'Intesa Istituzione dell'area protetta "Zona di Salvaguardia della Dora Riparia"

L'area protetta viene istituita ai sensi della L.R. n. 12 del 22/03/1990 (Nuove norme in materia di aree protette). Tale area, sottoposta a tutela, è classificata, ai sensi dell'art. 5 della predella L.R. come **Zona di salvaguardia**.

L'area protetta ricade lungo l'asse della Dora Riparia, sui territori comunali di Avigliana, Almese, Buttigliera Alta, Rosta, Caselette, Rivoli, Alpignano, Pianezza e Collegno (Tav.2).

Il modello di gestione e la proposta di Legge Regionale riportati in appendice 2 (secondo uno schema redatto dal Dr. Nemesio Ala e dal Dr. Mario Salvatore per il comune di Collegno – 2007) vedono i comuni direttamente coinvolti nell'istituzione e gestione della Zona di Salvaguardia, secondo uno schema operativo innovativo nell'ambito delle aree protette nazionali e regionali.

### **Piano d'Area e relative Norme Tecniche di Attuazione (NTA)**

#### Obiettivi e struttura del Piano d'area

Il Piano si pone gli obiettivi generali di:

- ridefinire e adeguare i contenuti programmatici e prescrittivi alla normativa nazionale ed europea vigente;
- mantenere un adeguato livello di coerenza tra politiche del Piano, scale e ai livelli della pianificazione sovraordinata e sottordinata, promuovendo il coordinamento e l'orientamento delle politiche settoriali in materia di qualità delle acque, sicurezza idrogeologica, qualificazione delle attività agricole, razionalizzazione dello sfruttamento economico delle risorse, controllo delle attività estrattive, navigabilità, promozione della fruizione, turismo e tempo libero;
- promuovere la tutela attiva del territorio, attraverso forme di programmazione e gestione partecipata finalizzate allo sviluppo socioeconomico e alla riqualificazione ambientale e paesistica.

#### Strumenti di attuazione

Il Piano deve essere predisposto tenendo conto delle indicazioni fornite dalle Amministrazioni dello Stato interessate, dalle Province, dai Comuni, dalle Comunità Montane nonché dalle Organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello regionale e dalle altre categorie economiche e produttive interessate, dalle Istituzioni culturali e scientifiche, dagli Enti e dalle Associazioni naturalistiche e venatorie. Questo dovrà contenere l'individuazione delle zone da sottoporre a tutela, con le relative planimetrie, e il tipo di classificazione proposta per ogni singola zona.

Una volta redatto, il Piano sarà approvato dal Consiglio Regionale con propria deliberazione, previa consultazione dei soggetti sopracitati, ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

La zona di salvaguardia della Dora Riparia è regolata dagli strumenti di pianificazione specifica e dal **piano d'area**, il quale è efficace anche per la tutela del paesaggio.

Nel caso specifico si ritiene necessario il coinvolgimento nel processo di consultazione dei soggetti istituzionali quali l'Ente di gestione, la Provincia, la Comunità Montana Bassa Valle Susa e Val Cenischia, i Comuni e la Regione attraverso conferenze estese ai rappresentanti degli Enti predetti territorialmente interessati. Il Piano d'Area sarà adottato dall'Ente di gestione nei tempi stabiliti dal provvedimento istitutivo e per lo stesso e', comunque, prevista, a seguito dell'adozione:

- a) la trasmissione agli Enti territoriali interessati al fine della loro pubblicizzazione mediante notizia sui della tutela ambientalrispettivi Albi pretori;
- b) la notizia sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'avvenuta adozione con l'individuazione della sede in cui chiunque puo' prendere visione degli elaborati;
- c) l'esame delle osservazioni che possono essere formulate da chiunque lo ritenga opportuno.

In Appendice 3 si riportano gli elaborati che devono essere contenuti nel Piano d'Area.

Fermo restando il percorso istitutivo sopra indicato, si ritiene che debbano essere attivati modelli innovativi di governance delle aree protette che consentano al Soggetto gestore di svolgere effettivamente il ruolo di capofila nell'attività di pianificazione strategica e di programmazione negoziata, mirata alla realizzazione di un progetto di miglioramento strutturale del paesaggio e della natura. La pregressa attività di gestione delle aree protette è stata prevalentemente confinata alla valutazione di conformità normativa e di compatibilità di progetti proposti da soggetti terzi operanti sul territorio (ha risposto di rimbalzo alla progettualità altrui) , ponendo in capo al Soggetto gestore soprattutto un ruolo di controllo amministrativo e vincolistico. I vincoli, seppure necessari, devono però sapersi coniugare in positivo come capacità di proposta progettuale per uno sviluppo sostenibile di aree ad elevata sensibilità ambientale. Il Piano d'Area è

sostanzialmente un Piano di vincoli che relega l'Ente gestore dell'area protetta ad un ruolo di custode della salvaguardia ambientale con una forte limitazione dei compiti che invece possono e devono essere affidati a tali enti, in quanto soggetti di una nuova governance per uno sviluppo sostenibile di aree sensibili. E' quindi necessario un piano che sulle necessarie norme di tutela innesti un processo di strategica e di programmazione negoziata mirante alla realizzazione di un progetto di miglioramento strutturale del paesaggio e della natura. Ciò di cui c'è bisogno e si propone per la Zona di Salvaguardia della Dora Riparia, in analogia a quanto proposto per il Parco del Po da parte dell'Osservatorio del Paesaggio dei parchi del Po e della Collina Torinese è un progetto di sistema del territorio della zona di salvaguardia e del suo contesto, in grado di orientare le trasformazioni verso uno scenario in cui le funzioni di rilevanza economica e sociale sappiano coesistere e coniugarsi con gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali e del paesaggio. Esso deve necessariamente essere un progetto dinamico in quanto legato ad un processo di sviluppo e miglioramento e non statico come il Piano d'Area. A tale scopo ben si adatta il concetto di INFRASTRUTTURA VERDE<sup>(1)</sup> intesa come "rete di reti" la cui qualità si basa sulla reciproca relazione di compatibilità economica, ambientale e sociale tra le reti costitutive. Il concetto di Infrastruttura verde trae origine da quello di rete ecologica, intesa come sistema monofunzionale finalizzato ad incrementare il grado di biodiversità del territorio, la cui funzione normalmente si scontra con la realtà del territorio in cui è inserita, costituito da una rete di spazi urbani caratterizzati da aree a differente grado di antropizzazione. E' quindi ovvio che in questo contesto anche la rete ecologica perda il proprio ruolo monofunzionale per diventare una rete multifunzionale (APAT-INU 2003). Da qui nasce l'idea di Infrastruttura verde, costituita sia dalla rete ecologica, che mantiene un ruolo primario, ma anche dalle altre reti apportatrici di funzioni diverse, verso le quali quella ecologica non solo deve trovare condizioni di coesistenza e di attenuazione dei conflitti, ma soprattutto una sinergia in grado di produrre effetti cumulativi rivolti al miglioramento ambientale.

L'infrastruttura verde, in sintesi è costituita dall'integrazione di quattro reti che devono trovare all'interno dell'infrastruttura condizioni reciproche di compatibilità e di minimizzazione dei potenziali conflitti: rete ecologica, rete di accessibilità e fruizione pubblica, rete dei beni storici ambientali, rete del tessuto agricolo; questa rete multifunzionale deve a sua volta trovare relazioni di compatibilità ambientale con la rete delle infrastrutture e degli insediamenti urbani, che costituisce il principale fattore di pressione ambientale e non può essere considerata parte integrante della multifunzionalità che caratterizza l'infrastruttura verde.

Il Soggetto gestore della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia, se vorrà assumere l'effettivo ruolo di capofila della pianificazione e programmazione del territorio di competenza, dovrà quindi, oltre che dotarsi degli strumenti di pianificazione tradizionali e previsti dalla normativa vigente (PdA), sviluppare un modello di governance supportato su un progetto sostanzialmente riferibile a quello sopra schematizzato.

### **SOGGETTI BENEFICIARI**

Pur non escludendo un'utenza proveniente da un bacino più ampio, i potenziali beneficiari/utenti della Zona di Salvaguardia agro-naturale sono prevalentemente:

- residenti della bassa valle di Susa e dell'area metropolitana
- gli imprenditori agricoli presenti nell'area della Zona di Salvaguardia e nelle aree circostanti
- la popolazione scolastica della bassa valle di Susa e dell'area metropolitana (attività didattica)

le associazioni ambientaliste e cultori delle scienze naturali ed ambientali.

(1) Mark A. Benedict, Edward T. McMahon, - Green Infrastructure: Smart Conservation for the 21<sup>st</sup> Century –Sprawl Watch Clearinghouse Monograph Series, 2006, p.31.

### 3. I SOGGETTI COINVOLTI

- Proponente: Comuni
- Promotore: PATTO TERRITORIALE ZONA OVEST DI TORINO - Comuni
- Finanziatore: Regione Piemonte – Comuni
- Realizzatore: Comuni – Enti Gestori
- Gestore: Ente di Gestione della Zona di Salvaguardia in collaborazione con Soggetti portatori interessi diffusi, agricoltori, ecc.

A tal proposito si riporta l'elenco dei Soggetti attualmente attivi sull'area della futura zona di salvaguardia che collaborano prevalentemente con il comune di Collegno:

- Legambiente – circolo di Collegno – *Dora in Poi*
- Associazione Astrofili Torinese
- G.I.V. Guardie Ittiche Volontarie della Provincia di Torino
- G.E.V. Guardie Ecologiche Volontarie della Provincia di Torino
- Ass. Amici della Dora
- Ass. Ornitologica Nazionale
- Servizio di Vigilanza Faunistica e Venatoria
- CAI Torino
- Polisportiva Borgonuovo – Collegno
- AUSF: Ass. Studenti Universitari di Scienze Forestali
- Gruppo Informale Barablan-A-di Apicoltori
- Eco-volontari di Collegno
- Gruppo Scout Collegno
- Ass. Amici degli Animali

Inoltre hanno dimostrato interesse ad attivare collaborazioni:

- Legambiente Piemonte
- Ass. Bici e d'Intorni
- Agriturismo La Sforzata
- Slow Dora
- Ass. Micologica Piemontese
- Circoscrizioni IV – V- VII di Torino
- Centro di documentazione storica di Lucento.

Inoltre, hanno già manifestato interesse e considerano l'area protetta della zona di salvaguardia della Dora Riparia un importante elemento di complementarietà con le proprie iniziative i seguenti Soggetti privati:

- River City, che ha proposto la riqualificazione di un compendio immobiliare in comune di Pianezza, in affaccio sulla zona di salvaguardia;
- La Nuova Cooperativa, che è già attiva sul territorio e che intende investire sulla Zona di salvaguardia.
- Consorzio Gentas società cooperativa sociale, Fondazione Teda e Signora Bertoldo, che ha proposto un centro socio-terapeutico e un centro ippoterapico.

## 4. BACINO DI UTENZA E LA DOMANDA POTENZIALE

Trattandosi dell'istituzione di un'area protetta con funzioni plurime, di salvaguardia delle risorse ambientali, naturali e paesaggistiche, di fruizione controllata turistico-ricreativa e per il tempo libero, nonché di sviluppo di attività produttive agro-forestali ecocompatibili e di attività connesse (agriturismo- commercializzazione dei prodotti secondo uno schema di filiera corta, ecc.), i potenziali beneficiari/utenti della Zona di Salvaguardia sono prevalentemente:

- I residenti della bassa valle di Susa e dell'area metropolitana
- gli imprenditori agricoli presenti nell'area della Zona di Salvaguardia e nelle aree circostanti
- la popolazione scolastica della bassa valle di Susa e dell'area metropolitana (attività didattica)
- le associazioni ambientaliste e cultori delle scienze naturali ed ambientali.

Attualmente l'unica area protetta di dimensioni significative a fruizione regolamentata presente nel comprensorio è il Parco Naturale dei Laghi di Avigliana. Il grande successo riscosso da quest'area in termini di fruizione turistico-ricreativa, su cui in alcuni periodi dell'anno grava un carico antropico al limite della compatibilità con i fini conservazionistici, fa ritenere che la domanda di tale servizio sia superiore all'attuale offerta e quindi giustifichi la realizzazione della Zona di Salvaguardia proposta. Inoltre, si ritiene che l'estensione delle aree protette fino alle porte di Torino ed in diretta connessione con il sistema dei parchi urbani rappresenti un ottimo ulteriore elemento di attrazione verso la loro fruizione.

La riconversione dell'agricoltura tradizionale verso forme di produzione ecocompatibile e verso la multifunzionalità (accoglienza, commercializzazione in filiera corta- manutenzione ambientale, ecc.) non può avvenire se non all'interno di un territorio gestito secondo regole e criteri omogenei che privilegino la compatibilità ambientale di tutte le attività. Tale riconversione produttiva, auspicata dalla pianificazione regionale e provinciale e costituente uno degli assi portanti del progetto Metromontano, attualmente non trova nell'ambito territoriale di riferimento un'area rispondente a tali requisiti. Pertanto, l'istituzione della zona di Salvaguardia della Dora Riparia rappresenta la condizione necessaria per il perseguimento del predetto obiettivo ed il mezzo idoneo per soddisfare una domanda latente (ma diffusamente presente) da parte degli operatori agricoli ed agro-alimentari.

In questo caso, la zona di Salvaguardia rappresenta quindi il bene in grado, attraverso la gestione organizzata del territorio, di soddisfare la domanda di servizi di fruizione e di utilizzo ecocompatibile dello stesso.

Nel caso specifico, si ritiene che la realizzazione della zona di Salvaguardia stimoli una domanda aggiuntiva dei predetti servizi.

Considerando:

a) che la zona di salvaguardia della Dora Riparia sarà parte integrante del sistema Dora-Sangone  
b) un bacino di utenza potenziale, differenziato e specifico per le principali funzioni espletate dall'area protetta (ricreativa, ludica, sportiva – didattica – produttiva), costituito:

- per le funzioni ricreative, ludiche, sportive e didattiche almeno coincidente con i comuni compresi in questo sistema (ha 30.000), oltre alla fascia ovest di Torino
- per la funzione produttiva, almeno coincidente con i comuni compresi nei comuni direttamente coinvolti nella zona di salvaguardia (ha 12.000)

la domanda potenziale è prudenzialmente stimabile:

- per le funzioni ricreative, ludiche, sportive, nell'ordine di 30.000 fruitori potenziali (circa 10% della popolazione residente nel bacino di utenza)
- per la funzione didattica, nell'ordine di 10.000 fruitori potenziali (circa 25% della popolazione scolastica del bacino di utenza)
- per la funzione produttiva, nell'ordine di 100 aziende agricole (circa il 30% di quelle presenti nel bacino di utenza).

## 5. MODALITA' ALTERNATIVE DI SODDISFACIMENTO DELLA DOMANDA

Per quanto attiene la domanda di servizi funzionali alla fruizione turistico-ricreativa e didattica, la domanda potrebbe solamente essere soddisfatta con l'istituzione di un'area protetta alternativa. Si esclude che nel comprensorio ad ovest di Torino vi siano altre aree di estensione significativa, di pari valenza ambientale e naturale idonee e meritevoli di salvaguardia e valorizzazione, in grado di completare il corridoio ecologico tra la Città e le aree protette esistenti.

Per quanto attiene la domanda di servizi a supporto della conversione agricola, qualsiasi alternativa localizzativa della Zona di Salvaguardia, non risponderebbe alle esigenze delle imprese insediate in questo territorio in cui la riconversione dell'agricoltura rappresenta la condizione necessaria sia per la sopravvivenza del settore che per il mantenimento degli elementi di naturalità residui.

## 6. LA DEFINIZIONE DEI COMPETITORI E LA STIMA DEI POTENZIALI UTENTI

Per quanto attiene le funzioni ricreative, ludiche, sportive i principali competitori sono i parchi e le aree verdi attrezzate (di estensione significativa) della zona ovest della città di Torino (Parco della Pellerina) e dei comuni interessati dalla zona di salvaguardia ed in minor misura (per la distanza) il Parco della Mandria e Stupinigi.

Per quanto attiene le funzioni naturalistica e didattica, il Parco Naturale dei Laghi di Avigliana, il giardino REA di Trana .

Per quanto attiene la funzione produttiva, essendo strettamente connessa con le aziende agricole insediate nell'area della zona di salvaguardia, non si individuano competitori reali.

## 7. MODALITA' DI GESTIONE E DI EROGAZIONE DEL SERVIZIO

L'intervento deve essere gestito secondo le previsioni della L.R. n. 12/90 e s.m.i.

I Soggetti coinvolti sono:

- i comuni territorialmente interessati dalla perimetrazione (Almese, Avigliana, Buttigliera Alta, Rosta, Caselette, Rivoli, Alpignano, Pianezza, Collegno, S.Gillio)
- la Comunità Montana Bassa Valle Susa e Val Cenischia
- il Patto Territoriale Torino Ovest
- la Provincia di Torino
- la Regione Piemonte.

Le modalità di attuazione sono quelle descritte nel precedente punto 2, ed in particolare:

- A. sottoscrizione del Contratto di Fiume
- B. istituzione della Zona di Salvaguardia Agro-naturale della Dora Riparia
- C. redazione ed approvazione del Piano d'Area.

### **Il modello gestionale proposto prevede:**

#### Livello decisionale

Sotto il profilo decisionale la zona di Salvaguardia, vede la costituzione di un'Assemblea dei Sindaci.

L'Assemblea dei Sindaci ha i seguenti compiti:

- definire gli indirizzi politico-gestionali della zona di Salvaguardia e il coordinamento delle iniziative,
- proporre il Piano d'Area della Zona di Salvaguardia,
- approvare il Regolamento della Zona di Salvaguardia,
- individuare e nominare l'organo di gestione della Zona di Salvaguardia,
- può individuare un referente e/o coordinatore, con funzione di rappresentanza dell'Ente, in grado di interfacciarsi con continuità con gli attori territoriali e con l'organo di gestione,
- approvare il bilancio preventivo e consuntivo della zona di Salvaguardia,

- l'Assemblea dei Sindaci è presieduta da un Presidente nominato dall'Assemblea stessa, che si riserva il potere di revocare tale nomina, (vedi art. 4 della bozza di proposta di legge istitutiva).

#### Livello operativo/ gestionale

Uno degli aspetti più delicati, è legato alla gestione dell'Ente. A questo proposito, una struttura di carattere eminentemente politico (quale l'Assemblea dei Sindaci) è difficilmente in grado di rispondere alle varie esigenze ed attività operative che caratterizzano la vita di un Ente di gestione (attività di fruizione, aspetti didattici, promozione, reperimento di risorse, aspetti burocratici, predisposizione atti deliberanti, affidamento di eventuali incarichi, monitoraggio dell'intero territorio e delle criticità presenti, etc.).

Si propone, pertanto, a livello operativo, che l'Assemblea dei Sindaci possa: individuare un soggetto gestore terzo, pubblico o privato, (sotto il profilo giuridico), con una propria sede ed un proprio personale, al quale demandare ed affidare precisi e specifici compiti e incarichi, a fronte corresponsione di risorse finanziarie.

Tale soggetto ha il compito di gestire in modo costante e continuativo le attività legate alla zona di Salvaguardia.

Tale soggetto è deputato, tra gli altri, a ricoprire i seguenti ruoli:

- Amministrare i fondi destinati alla gestione della zona di Salvaguardia;
- Attivare percorsi di partecipazione a bandi di finanziamento pubblico;
- Rispondere di fronte all'Assemblea dei Sindaci degli obiettivi conseguiti nei tempi e nelle modalità stabiliti dall'Assemblea;
- Nominare uno staff tecnico (con affidamento di incarichi specifici a consulenti esterni) in grado di occuparsi della realizzazione dei progetti e delle opere riguardanti la zona di Salvaguardia. Il livello tecnico rappresenta l'aspetto operativo dell'attività del Gestore. E' costituito da uno staff comprendente diversi profili professionali, in grado di realizzare le opere necessarie alla corretta gestione della zona di Salvaguardia.

#### Modello economico

La struttura della zona di Salvaguardia, così come descritta, ha, inevitabilmente, dei costi di gestione. A tale proposito deve essere formulato un modello economico sostenibile capace di attivare percorsi virtuosi.

La gestione economica della zona di Salvaguardia, quindi, deve fondarsi su una diversificazione dei finanziamenti che possono articolarsi nel seguente modo:

1. Finanziamenti derivanti da soggetti pubblici e dai Comuni della zona di Salvaguardia attraverso forme di partecipazione/autotassazione in forme e percentuali da definire all'interno dell'Assemblea dei Sindaci in sede di definizione del Bilancio o secondo il riparto proposto al successivo punto 8.
2. Progettualità finanziaria: partecipazione a bandi a livello Provinciale, Regionale, Ministeriale, Europeo.
3. Creazione di servizi in grado di creare forme di reddito per la zona di Salvaguardia.



## 8. STIMA DEI COSTI (DI INVESTIMENTO E DI GESTIONE) E DEGLI EVENTUALI RICAVI

Per la sola istituzione della zona di Salvaguardia (con esclusione degli oneri per l'acquisizione di eventuali beni strumentali (immobili – attrezzature, ecc.) i costi di investimento previsti sono per:

- A. attività tecniche ed amministrative necessarie per lo svolgimento di tutte le fasi operative necessarie per rendere operativa la zona di Salvaguardia sotto l'aspetto giuridico e funzionale (designazione ed insediamento degli Organi di gestione);
- B. attività di allestimento della zona di Salvaguardia sul territorio, in termini di perimetrazione, segnaletica, cartellonistica, punti di osservazione, informazione e divulgazione, ecc..

La stima dei costi per le varie attività è la seguente:

Descrizione	Costi Investimenti (€)	Costi Esercizi (€/a)
Organizzazione e gestione delle attività necessarie per pervenire alla sottoscrizione del Contratto di Fiume	€ 50.000	
Predisposizione degli atti per l'istituzione della zona di salvaguardia della Dora Riparia ed insediamento degli Organi di gestione	€ 10.000	
Redazione del Piano d'Area e relativi elaborati tecnici	€ 90.000	
Segnaletica, cartellonistica, informazione e divulgazione	€ 250.000	
Oneri per adempimenti istituzionali e per gestione amministrativa		€/anno 50.000
Oneri per manutenzione segnaletica, cartellonistica di base		€/anno 40.000
<b>Totale</b>	<b>€ 400.000,00</b>	<b>€ 90.000</b>

Come tutte le aree protette non confinate (fruibili a pagamento) anche per la zona di salvaguardia della Dora Riparia non sono prevedibili rientri tariffari derivanti dalla fruizione della stessa ad eccezione dei proventi derivanti dall'attività sanzionatoria e da servizi attualmente non prevedibili, che l'Ente Gestore potrà erogare a terzi, sostenendo costi specifici, eccedenti i costi di investimento sopra stimati.

Escludendo la possibilità di percepire ricavi sotto forma di rientri tariffari derivanti dalla fruizione diffusa della Zona di Salvaguardia per attività ricreative, sportive e di loisir in genere da parte di privati, sono ipotizzabili ricavi derivanti dall'attività di didattica ambientale e da quella di supporto/assistenza/marketing/promozione, ecc. a favore delle aziende agricole presenti sul territorio.

Sulla base dell'utenza potenziale in precedenza prevista (didattica ed az. Agricole), e delle seguenti ipotesi:

- n. studenti: 10.000/a in gruppi da 25 unità = 400 gruppi/anno
- durata visita: 6 ore
- costo del servizio: personale accompagnatore (ricorrendo in parte al volontariato), materiale illustrativo, ecc.)
- prezzo del servizio: €5/studente
- n. 100 aziende beneficiarie dei servizi di cui sopra disponibili a riconoscere un contributo

medio dell'ordine di circa 1.000 €/a

l'utile lordo (ricavi – costi di erogazione del servizio) derivante dalle predette attività potrebbe essere della seguente entità:

- proventi da attività didattica: circa €/a 25-30.000
- proventi da attività a favore delle az. Agricole: circa €/a 50-70.000

sufficiente a pareggiare i costi generali di esercizio.

## 9. LA SOSTENIBILITA' DEI COSTI E LA COPERTURA FINANZIARIA

Premesso che è convincimento corrente ed esperienza consolidata, che gli spazi verdi, anche se dispensatori di esternalità positive, "...vanno costruiti, vanno gestiti e vanno mantenuti e ciò comporta un onere economico di cui la collettività deve farsi carico."<sup>(1)</sup>.

- i costi di investimento (€ 400.000) dovranno essere coperti con il co-finanziamento pubblico Regione-Comuni (50% +50%).
- i costi di esercizio per le attività istituzionali e per la conservazione (manutenzione) degli elementi identificativi dell'Area sul territorio (segnaletica e cartellonistica, ecc.), qualora non coperti dai ricavi derivanti da servizi offerti all'utenza, dovranno essere posti a carico dei comuni direttamente coinvolti, secondo un criterio di riparto da definirsi da parte degli Organi di gestione o secondo lo schema di seguito proposto;
- i costi di esercizio connessi con servizi all'utenza dovranno essere totalmente coperti dai relativi introiti.

Riparto dei costi.

Il criterio posto alla base del riparto dei costi di investimento a carico dei Comuni e di quelli di esercizio non coperti da ricavi si basa fundamentalmente su due parametri:

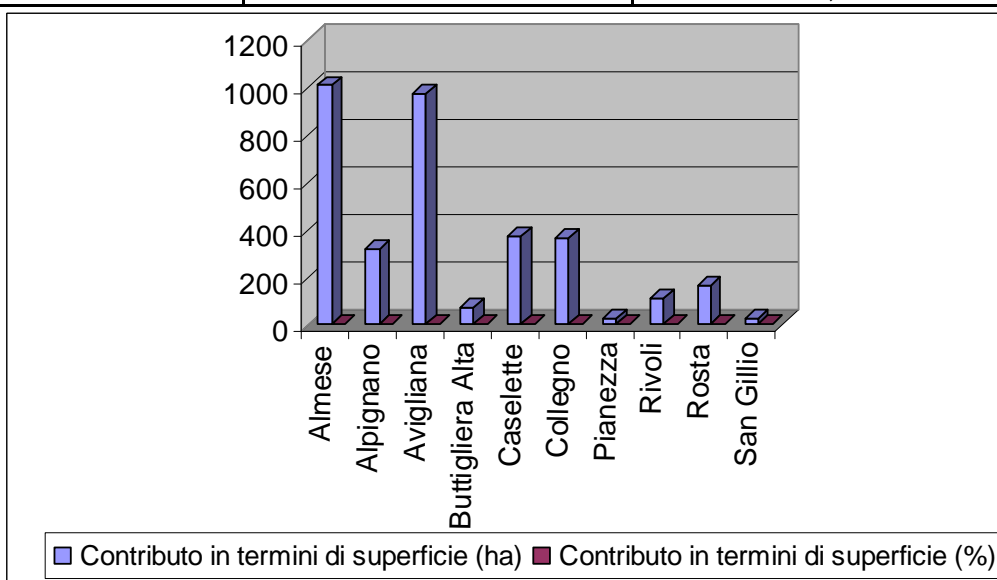
- o la superficie di territorio comunale rientrante nella zona di salvaguardia
- o l'utilità potenziale tratta dalla popolazione residente in seguito all'istituzione della zona di salvaguardia. Questo parametro viene calcolato in funzione:
  - dell'entità della popolazione residente
  - della densità di popolazione (abitante/ha), assumendo che tale parametro sia rappresentativo della domanda potenziale di aree verdi (quanto maggiore è la densità unitaria della popolazione, tanto meno sono le superfici potenzialmente disponibili per la fruizione ricreativa, sportiva, naturalistica, ecc. da parte dei singoli cittadini e conseguentemente aumenta il loro bisogno specifico).

Nel seguito si riportano le tabelle e relative rappresentazioni grafiche:

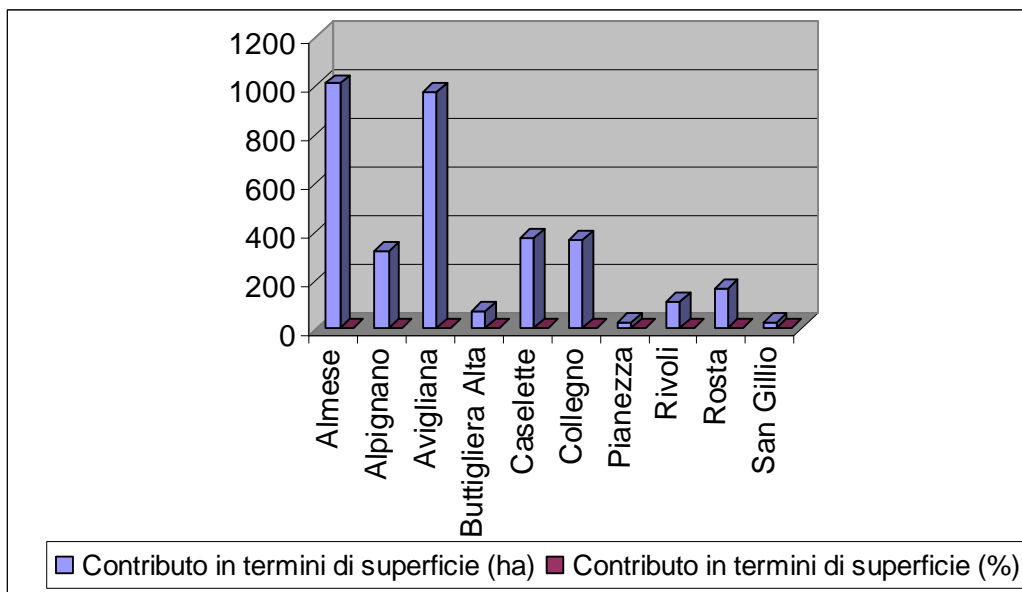
- dell'apporto assoluto e percentuale di superficie dei singoli comuni alla costituzione della zona di salvaguardia (Tab. 1);
- della popolazione residente per ogni comune: valore assoluto e % rispetto a quella complessiva del sistema di comuni direttamente coinvolti (Tab. 2)
- della densità della popolazione per ogni comune e media del comprensorio. (Tab. 3).

In tabella 4 è calcolata la quota percentuale di contribuzione ai costi dei singoli comuni (F) quantificata come media semplice (C) tra la % di superficie conferita (A) e la % di popolazione del comune (B), moltiplicata per un fattore di correzione (E) che esprime l'utilità dell'area verde per la popolazione del comune (domanda potenziale), espressa come prodotto tra la media C e lo scostamento tra la densità abitativa del comune rispetto alla densità abitativa media dell'insieme dei comuni (D).

<b>TABELLA 1</b>		
<b>Zona di Salvaguardia della Dora Riparia</b>		
<b>Superficie totale ha 3437</b>		
<b>Comune</b>	<b>Contributo in termini di superficie (ha)</b>	<b>Contributo in termini di superficie (%)</b>
Almese	1008	29,33%
Alpignano	320	9,31%
Avigliana	973	28,31%
Buttiglieria Alta	72	2,09%
Caselette	370	10,77%
Collegno	362	10,53%
Pianezza	23	0,67%
Rivoli	114	3,32%
Rosta	168	4,89%
San Gillio	27	0,78%

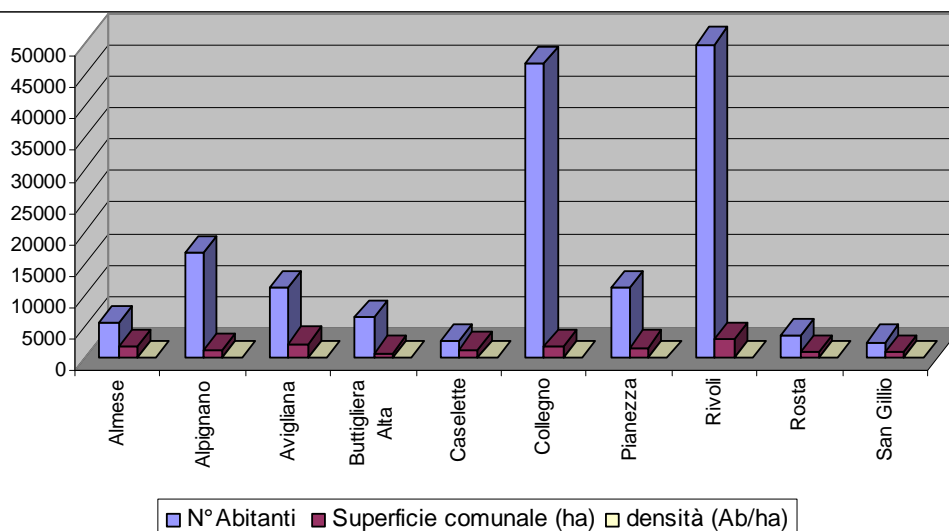


<b>TABELLA 2</b>		
<b>Abitanti totali del sistema Zona di Salvaguardia della Dora Riparia: N. 156.461</b>		
<b>Comune</b>	<b>N° Abitanti</b>	<b>N°Ab. Comune/N° Ab. Sistema (%)</b>
Almese	5658	3,62
Alpignano	16648	10,64
Avigliana	11070	7,07
Buttiglieria Alta	6541	4,18
Caselette	2643	1,69
Collegno	46641	29,81
Pianezza	11236	7,18
Rivoli	49792	31,82
Rosta	3626	2,32
San Gillio	2606	1,67



**TABELLA 3**  
**Densità di popolazione del sistema Zona di Salvaguardia della Dora Riparia –**  
**Densità media 8,8 Ab/ha**

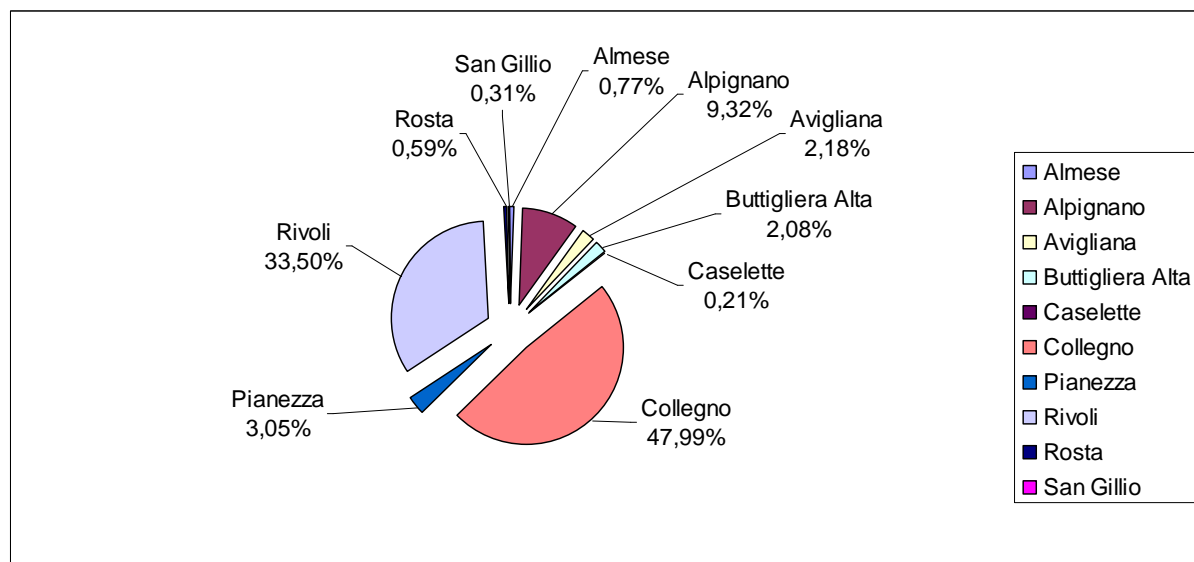
Comune	N°Abitanti	Superficie comunale (ha)	densità (Ab/ha)
Almese	5658	1791	3,16
Alpignano	16648	1195	13,93
Avigliana	11070	2326	4,76
Buttigliera Alta	6541	825	7,93
Caselette	2643	1422	1,86
Collegno	46641	1812	25,74
Pianezza	11236	1650	6,81
Rivoli	49792	2952	16,87
Rosta	3626	900	4,03
San Gillio	2606	886	2,94



**TABELLA 4**

**Quota di contribuzione ai costi (investimento - esercizio) dei Comuni della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia**

Comune	(A) Apporto in termini di superficie (%)	(B) Rapporto Ab. Comune/Ab. Totali	(C) ( A + B ) / 2	(D) Scostamento densità comunale /densità media dell'insieme dei Comuni	(E) Fattore di correzione (C x D)	(F) Quote di contribuzione ai costi (%)
Almese	29,33%	3,62%	16,48	0,36	5,92	4,44
Alpignano	9,31%	10,64%	9,98	1,58	15,79	11,86
Avigliana	28,31%	7,07%	17,69	0,54	9,57	7,18
Buttigliera Alta	2,09%	4,18%	3,14	0,90	2,83	2,12



## 10. LA CONVENIENZA ECONOMICO – SOCIALE

Come evidenziato ai punti precedenti, la natura dell'azione prevede modesti costi finanziari di investimento e di esercizio. I costi di investimento saranno difficilmente ammortizzabili con le attività di esercizio future, mentre quelli di esercizio potranno sostanzialmente compensarsi con i proventi derivanti da servizi che l'Ente gestore potrà attivare a favore di alcune categorie di utenti. Pertanto, gli indici di valutazione finanziaria sono ovviamente negativi o al più neutri.

Tuttavia, al fine della valutazione economico-sociale del progetto devono essere considerati due elementi essenziali:

- la capacità della zona di salvaguardia di fungere da attrattore di risorse esterne;
- le esternalità che la stessa è in grado di generare.

A. Capacità della zona di salvaguardia di fungere da attrattore di risorse esterne.

Le attuali politiche di finanziamento pubblico privilegiano indiscutibilmente i progetti integrati in grado di sviluppare sinergie e coerenti con una pianificazione di ampio respiro territoriale, escludendo di fatto da qualsiasi provvidenza le iniziative puntuali, territorialmente circoscritte e non integrate in strumenti di pianificazione e programmazione generale. Pertanto, se il territorio interessato dalla zona di salvaguardia vuole aspirare ad essere beneficiario di risorse finanziarie significative, tali da consentire il perseguimento degli obiettivi di riqualificazione del territorio che stanno alla base del progetto Metromontano, deve attivare strumenti rispondenti alle logiche di cui sopra. L'istituzione della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia è lo strumento di gestione del territorio rispondente a tali logiche, coerente con gli obiettivi generali della pianificazione sopraordinata e, per quanto attiene l'azione specifica di riqualificazione del territorio, anche in funzione turistica e di valorizzazione delle produzioni agricole ecocompatibili coerente in particolare con gli obiettivi del Masterplan del PO, in fase finale di redazione, e con le azioni tematiche dallo stesso proposto.

Considerando l'area della zona di salvaguardia della Dora Riparia come un sistema economico-finanziario chiuso in grado di attrarre risorse finanziarie dall'esterno (finanziamenti regionali – nazionali – UE), risulta evidente la convenienza economica alla sua istituzione, quale condizione *sine qua non* per generare il predetto flusso di risorse.

Pertanto, un criterio di valutazione della convenienza economica alla sua istituzione può basarsi sul rapporto tra il costo di istituzione (costi di investimento iniziale - € 400.000) e le risorse finanziarie che è capace di attivare, trasferendole dall'ambito esterno a quello interno. Ovviamente tale capacità di trasferimento richiede una adeguata capacità progettuale.

Tenuto conto:

- dei parametri dimensionali della zona di salvaguardia: superficie totale, superficie agricola, forestale, naturale, sviluppo dei corsi d'acqua principali e della rete minore,
- degli insediamenti agricoli presenti e delle attività potenzialmente attivabili
- delle emergenze storiche, architettoniche presenti necessitanti di restauro e valorizzazione
- delle criticità ambientali che necessitano interventi di riqualificazione
- delle potenzialità di riqualificazione del territorio a fini ricreativi e turistici
- dei costi correnti parametrici per la realizzazione degli interventi di cui sopra, coerenti con la pianificazione sopraordinata e soprattutto con le azioni previste dal Masterplan del PO (quale futuro strumento tecnico di riferimento)

si stima che le proposte progettuali concretamente avanzabili possano essere dell'ordine di € 118.000.000,00 nell'arco temporale di un decennio, così indicativamente ripartite per macro-aree di intervento:

- sistemazioni e regimazioni idrauliche: € 30.000.000,00
- riqualificazione degli ecosistemi fluviali ed umidi: € 3.000.000,00
- riqualificazione ambientale, paesaggistica ed ecosistemica delle aree agricole e completamento viabilità minore: € 30.000.000,00
- riqualificazione e rifunionalizzazione edifici e aree di interesse storico ed architettonico: € 40.000.000
- riconversione delle produzioni agricole ed attivazioni nuove attività ecocompatibili: € 15.000.000,00.

Ipotizzando una quota di co-finanziamento "esterno" mediamente del 30%, la zona di salvaguardia è in grado di interiorizzare in un decennio risorse finanziarie dell'ordine di € 35.000.000,00, che giustificano di per sé ampiamente i costi di investimento, senza ancora considerare le esternalità monetizzabili che tali risorse generano.

#### B. Esternalità indotte.

L'istituzione della zona di salvaguardia della Dora Riparia può generare due tipi di esternalità:

- esternalità direttamente monetizzabili secondo criteri di valutazione finanziaria (anche se difficilmente quantificabili in questa fase)
- esternalità monetizzabili secondo criteri di valutazione economica (costi/benefici).

Tra le prime sicuramente ci sono:

- incremento temporaneo di occupazione e di reddito indotto dalla costruzione delle opere di riqualificazione del territorio (v. sopra)
- incremento permanente di occupazione e di reddito indotto dalla gestione/manutenzione delle opere di riqualificazione del territorio
- incremento/stabilizzazione di occupazione e di reddito conseguente alla conversione dell'attività agricola (attualmente per lo più economicamente non sostenibile e destinata ad una progressiva dismissione)
- creazione di nuova occupazione e reddito conseguente a nuove attività di produzione ecocompatibile e di servizi (forniti dall'Ente gestore e da privati) connesse all'istituzione e fruizione della zona di salvaguardia
- minori costi di gestione del territorio se la manutenzione verrà affidata alle imprese agricole presenti

Tra le seconde si ricordano:

- il miglioramento della qualità ambientale e del paesaggio
- il mantenimento/incremento della biodiversità
- recupero della connessione ecologica
- miglioramento degli habitat faunistici
- mantenimento e conservazione dei valori storici ed architettonici
- miglioramento della salubrità e della qualità della vita
- incremento dei valori fondiari degli immobili residenziali ubicati nei comuni prossimi all'area protetta (in funzione del miglioramento della qualità della vita)
- incremento delle attività di volontariato nell'ambito ambientale e sociale.

La natura degli interventi fa escludere l'induzione di esternalità negative significative (soprattutto permanenti).

Pertanto, il bilancio economico relativo all'istituzione della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia deve considerarsi nettamente positivo, sia per la capacità di attrarre risorse finanziarie, sia per le esternalità positive (benefici) in grado di indurre a fronte di costi finanziari estremamente contenuti e di esternalità negative assenti o al più trascurabili.

## 11. LE PROCEDURE

Il percorso che conduce alla costituzione della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia passa attraverso una serie di fasi, che sono così individuabili:

- stipula del Contratto di Fiume sottoscritto da tutti i soggetti pubblici interessati alla gestione e/o utilizzo della risorsa acqua e dei relativi bacini;
- formalizzazione dell'atto costitutivo dell'area quale Zona di salvaguardia ai sensi dell'art. 5 della L.R. 12/90, mediante Legge Regionale o Delibera del Consiglio Regionale
- redazione del Piano d'Area e delle Relative Norme Tecniche di Attuazione.

Nel caso specifico i Soggetti istituzionali coinvolti nel processo di consultazione ed istitutivo sono:

Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comunita' Montana Bassa Valle Susa e Val Cenischia, Patto Territoriale Torino Ovest, i Comuni; tra i soggetti non istituzionali: le Associazioni ambientaliste e di volontariato, le Associazioni di categoria agricole, i Soggetti privati interessati/potenzialmente interessati a sviluppare sinergie con la Zona di Salvaguardia.

Le competenze tecniche e gestionali necessarie per l'avvio e l'efficiente gestione dell'azione sono presenti in parte nelle Amministrazioni locali partecipanti e nel Patto Territoriale Torino Ovest ed in parte dovranno essere reperite all'esterno. Tra queste, in particolare, dovranno essere reperite le competenze necessarie per redigere il Piano d'Area, tra le seguenti professionalità: agronomo, amministrativista, forestale, naturalista, paesaggista, pianificatore, socio-economista.

## **12. CRONOPROGRAMMA DELLE SCADENZE TEMPORALI**

Vedere schema S1 allegata.



## **APPENDICE 1**

### **Schema tipo di “Protocollo d’Intesa”**

## PROTOCOLLO D'INTESA

Tra la Provincia di Torino, la Comunità Montana Bassa Valle Susa e Val Cenischia, il Patto Territoriale Zona Ovest di Torino, i Comuni di Almese, Alpignano, Avigliana, Buttigliera Alta, Collegno, Caselette, Pianezza, Rivoli e Rosta per l'attivazione del "Contratto di Fiume"

La Provincia di Torino, P.I. ...., nella persona del Presidente.....nato a.....il....., domiciliato per la carica in Torino, Via ..... n°.....

La Comunità Montana Bassa Val di Susa e Val Cenischia, P.I. ...., nella persona del Presidente..... Nato a .....il.....domiciliato per la carica in.....

Il Patto Territoriale Zona Ovest srl, P.I. ...., nella persona del Presidente pro – tempore ..... nato a..... il....., domiciliato per la carica a.....

Il Comune di Almese, P.I. ....,rappresentato da.....nato a ..... Il..... domiciliato per la carica presso la sede comunale.....

Il Comune di Alpignano, P.I. ...., rappresentato da.....nato a ..... Il..... domiciliato per la carica presso la sede comunale.....

Il Comune di Avigliana, P.I. ...., rappresentato da.....nato a ..... Il..... domiciliato per la carica presso la sede comunale.....

Il Comune di Buttigliera Alta, P.I. ...., rappresentato da.....nato a ..... Il..... domiciliato per la carica presso la sede comunale.....

Il Comune di Collegno, P.I. ...., rappresentato da.....nato a ..... Il..... domiciliato per la carica presso la sede comunale.....

Il Comune di Caselette, P.I. ...., rappresentato da.....nato a ..... Il..... domiciliato per la carica presso la sede comunale.....

Il Comune di Pianezza, P.I. ...., rappresentato da.....nato a ..... Il..... domiciliato per la carica presso la sede comunale.....

Il Comune di Rivoli, P.I. ...., rappresentato da.....nato a ..... Il..... domiciliato per la carica presso la sede comunale.....

Il Comune di Rosta, P.I. ...., rappresentato da.....nato a ..... Il..... domiciliato per la carica presso la sede comunale.....

### Premesso che

- Il Contratto di Fiume è uno strumento di *governance* dei processi di sviluppo locale che coinvolge tutti i soggetti interessati nella gestione e/o utilizzo della risorsa acqua e dei relativi bacini.

- Il Contratto di Fiume si propone di assumere come orizzonte convenzionale quello relativo all'attuazione degli obiettivi di qualità della Direttiva 2000/60/CE che sottolinea, tra i requisiti strategici, la partecipazione ed il coinvolgimento delle comunità locali.
- Il processo di costruzione del Contratto di Fiume è basato sul confronto e la negoziazione tra tutti i portatori d'interesse coinvolti con l'obiettivo di attivare azioni di riqualificazione ambientale condivise nelle modalità di decisione. Esso si fonda su un approccio interattivo, per garantire il consenso e l'attuabilità delle azioni, e si configura come un accordo volontario tra soggetti pubblici e privati volto a definire obiettivi, strategie d'intervento, azioni da attivare e competenze.
- Nell'ambito territoriale della Provincia di Torino, il Fiume Dora Riparia rappresenta uno dei corpi idrici con criticità ambientali. Tale situazione critica comporta la necessità di recupero dell'area in relazione agli obiettivi di qualità ambientali stabiliti dalla direttiva quadro sulle acque (Direttiva 2000/60/CE) e recepiti dalla normativa nazionale
- Gli aspetti qualificanti del Contratto di Fiume, in particolare, risultano essere: la raccolta e la condivisione delle informazioni, la discussione su tavoli comuni di lavoro, la volontà di perseguire obiettivi condivisi.

### **Preso atto**

Da parte di:

Provincia di Torino,  
 Comunità Montana Bassa Val di Susa e Val Cenischia,  
 Patto Territoriale Terre Ovest srl,  
 Comune di Almese  
 Comune di Alpignano  
 Comune di Avigliana  
 Comune di Buttigliera Alta  
 Comune di Collegno  
 Comune di Caselette  
 Comune di Pianezza  
 Comune di Rivoli  
 Comune di Rosta

delle collaborazioni operative già instaurate, della dimensione sovracomunale dei territori di attività e della volontà dimostrata nel voler perseguire obiettivi comuni di sviluppo, tutela e riqualificazione del territorio del bacino della Dora Riparia partendo dall'elemento acqua e fiume;

### **Visti**

I capitoli 18, il capitolo 28 del documento di agenda 21 di Rio De Janeiro "Programmi di Azione, Settore C, relativo alla gestione delle risorse idriche", 1992;

Il documento della VI sessione del CSD dell'ONU dedicata all'applicazione dell'Agenda 21 nel campo della gestione delle risorse idriche "Action EAU 21", 1998;

Il documento del 2° Forum Mondiale dell'Acqua che prevede i "Contratti di Fiume" quali strumenti che permettono di "adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengano in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci", 2000;

Il VI Programma di Azione per l'Ambiente delle Comunità europea, che ha valore vincolante per tutti gli stati membri (art. 251 del Trattato sull'Unione europea) e che conferma e rafforza l'integrazione delle dimensioni ambientali nei piani e nei programmi di tutti gli enti pubblici;

La Carta di Aalborg, carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile, sottoscritta ad Aalborg-Danimarca il 27 maggio 1994;

La direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (G.U. UE n° L 327 del 22/12/2000) individuando quella del "bacino idrografico" come corretta unità di riferimento per il governo delle acque;

Il D.Lgs. 152/2006 riportante "Norme in materia ambientale" recependo la suddetta norma europea, ribadisce il perseguimento degli obiettivi di prevenzione e riduzione dell'inquinamento nonché l'attuazione del risanamento dei corpi idrici. Entrambe le norme sottolineano la necessità di ricorrere a sistemi di gestione integrata delle acque le cui politiche di governo e di controllo vanno affiancate alle altre politiche ambientali e di gestione del territorio al fine del perseguimento di precisi obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici;

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte adottato con D.G.R. n° 28-2845 del 15/05/2006, quale specifico piano di settore per il raggiungimento degli obiettivi di qualità. L'art. 10 delle Norme di Piano introduce il Contratto di Fiume quale strumento di programmazione negoziata per l'applicazione del PTA sul territorio;

La D.G.P. n°920-158112 del 9 giugno 2004 con cui la Giunta Provinciale ha espresso il parere sul progetto di Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Piemonte, ha introdotto i Piani di Intervento Locale quale pianificazione operativa di ambito locale in grado di contribuire alla reale attuazione del PTA sul territorio e al governo ottimale della risorsa del proprio territorio a scala di bacino idrografico;

Il PTCP della Provincia di Torino è stato adottato con D.C.P. n° 621-71253 in data 28/04/1999 ed approvato dalla Regione, ai sensi dell'art 7 della LUR 56/77 e smi, con D.C.R. n° 291-26243 in data 1/08/2003. Il PTCP ha come obiettivo la determinazione degli indirizzi generali di assetto del territorio, anche mediante il coordinamento e l'integrazione degli strumenti di programmazione e intervento settoriale;

La deliberazione relativa all'avvio del processo di Agende 21 della Provincia di Torino;

La D.G.R. 24 luglio 2006 n° 44-3480 Programma pluriennale di attività regionali in materia di risorse idriche.

Provincia di Torino,  
Comunità Montana Bassa Valle Susa e Val Cenischia,  
Patto Territoriale Terre Ovest,  
i Comuni di Almese, Alpignano, Avigliana,  
Buttigliera Alta, Collegno, Caselette, Pianezza, Rivoli Rosta

Per quanto sopra premesso sottoscrivono il seguente Protocollo d'intesa, per dare avvio ad un percorso operativo condiviso per la sottoscrizione del CONTRATTO DI FIUME per il fiume Dora Riparia.

#### ART. 1 – OBIETTIVI

- Dare continuità a percorsi di condivisione e concertazione attivati da Patto Territoriale attraverso la sperimentazione di metodologie innovative di *governance*;
- Individuare un percorso operativo condiviso da attivare sul territorio dell'are idrografica della Dora Riparia alla definizione del Contratto di Fiume in stretta correlazione con quanto previsto dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte;

#### ART. 2 – OGGETTO

Oggetto della presente intesa è dare attuazione alle frasi finalizzate alla redazione di un “Contratto di Fiume”, che prevedono:

- Mappatura dei soggetti da coinvolgere al fine di costituire un tavolo di concertazione del Contratto che si doterà di una cabina di regia con funzioni esecutive e di una segreteria tecnica;
- Definizione di un documento inerente le conoscenze, le criticità, ed il patrimonio progettuale già esistente. Tale documento costituirà il supporto per la definizione della visione strategica su cui costruire il percorso del Contratto di Fiume che dovrà prevedere l’acquisizione di responsabilità da parte di tutti i soggetti sottoscrittori in funzione dell’attuazione del Piano d’Azione;
- Predisposizione della bozza del Contratto di Fiume che contenga almeno i seguenti obiettivi di riqualificazione:
  1. riduzione dell’inquinamento delle acque;
  2. riqualificazione dei sistemi ambientali e paesaggistici afferenti ai corridoi fluviali;
  3. condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell’acqua attraverso percorsi di sensibilizzazione ed educazione in materia;
  4. miglioramento della fruizione turistico/ambientale del fiume e delle aree perifluviali;
  5. riduzione del rischio idraulico;
  6. coordinamento delle politiche urbanistiche ed insediative dei territori comunali coinvolti.

### ART. 3 – TEMPI DI ATTUAZIONE E DURATA DEL PROTOCOLLO

I tempi di realizzazione del protocollo sono riferiti ad 1 anno dalla sottoscrizione dello stesso.

### ART. 4 - RUOLO ED IMPEGNI DEI SOGGETTI SOTTOSCRITTORI

Provincia di Torino

In funzione della programmazione e delle pianificazione già in atto, compreso il Piano di Tutela delle Acque e il PTCP, la Provincia si impegna ad assumere il ruolo di coordinamento delle attività del presente protocollo al fine di garantire l’efficacia e l’attuazione in sinergia con le politiche locali e con gli indirizzi stabiliti dalla Regione Piemonte in materia di Contratti di Fiume.

Patto Territoriale Zona Ovest di Torino

Considerato il ruolo già svolto dal Patto quale coordinatore e facilitatore dei processi locali di sviluppo del territorio, il Patto si impegna a dare attuazione operativa al presente protocollo attraverso una Segreteria tecnica specificatamente dedicata. Il supporto dovrà garantire la gestione delle attività di conduzione, facilitazione del gruppo di lavoro dedicato alla costruzione del Contratto di Fiume e documentare lo svolgimento dell’attività e dei singoli incontri a tutti i soggetti coinvolti.

Letto, approvato e sottoscritto.

.....  
.....  
.....

## **APPENDICE 2**

### **Proposta di Legge Regionale della Zona di Salvaguardia della fascia fluviale della Dora Riparia**

## **PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE**

### **ISTITUZIONE DELLA ZONA DI SALVAGUARDIA DELLA FASCIA FLUVIALE DELLA DORA RIPARIA**

#### **Art.1 – Istituzione**

E' istituita la Zona di salvaguardia della Fascia fluviale della Dora Riparia, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 22 marzo 1990, n° 12 (in materia di aree protette), modificato dall'articolo 4 della legge regionale 3 aprile 1995, n° 47, e ai sensi dell'articolo 6 della citata l.r. 12/1990.

La Zona di salvaguardia della Fascia fluviale della Dora Riparia è classificata di rilievo provinciale ai fini dell'articolo 93, comma 3, della legge regionale 26 aprile 2000, n° 44 (di attuazione del D. Lgs. 112/1998), inserito dall'articolo 9 della legge regionale 15 marzo 2001, n° 5.

#### **Art. 2 - Confini**

I confini della zona di salvaguardia incidente sul territorio dei Comuni di Almese, Alpignano, Avigliana, Buttigliera Alta, Caselette, Collegno, Pianezza, Rivoli e Rosta sono individuati nell'allegata cartografia in scala 1:25.000, facente parte integrante della presente legge.

#### **Art. 3 – Finalità**

Le finalità della istituzione della Zona di salvaguardia sono le seguenti:

- a) tutelare e valorizzare le risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e storico-culturali del territorio;
- b) promuovere e valorizzare le attività economiche tradizionali legate all'utilizzazione ecosostenibile delle risorse, con particolare riguardo per la presenza e la conservazione delle attività agricole;
- c) garantire forme d'uso del territorio ed uno sviluppo tendenti a valorizzare e ripristinare gli aspetti ambientali, paesaggistici che hanno caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio e del territorio;
- d) promuovere, organizzare e sostenere attività di studio, ricerca, didattiche e scientifiche;
- e) garantire in particolare e secondo le disposizioni del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n° 357, "regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatiche", il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti ed elencati negli allegati delle Direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e 92/43/CEE;
- f) sostenere iniziative di documentazione e promozione anche in termini di fruizione turistica, che abbiano come riferimento l'intera fascia fluviale della Dora Riparia, nel contesto dell'insieme dei Parchi, delle Riserve naturali e delle reti ecologiche dell'area metropolitana torinese;
- g) contribuire alla realizzazione di un sistema complessivo di tutela delle fasce fluviali dei diversi corsi d'acqua dell'area metropolitana torinese e del sistema dei Parchi, delle aree protette e del sistema delle Residenze Sabaude, nel contesto del Progetto "Corona Verde".

#### **Art. 4 – Gestione e personale**

I comuni interessati esercitano direttamente le funzioni di direzione e di amministrazione delle attività necessarie per il conseguimento delle finalità di cui all'articolo 3 e, a tal fine, si avvalgono di proprio personale.

L'Assemblea dei Sindaci dei comuni interessati della Zona di salvaguardia:

- predispone ed approva il programma di attività annuale e pluriennale di qualificazione e valorizzazione;
- garantisce il necessario coordinamento delle iniziative;
- adotta e trasmette alla Regione il Piano d'Area di cui all'articolo 7;
- assume tutte le iniziative necessarie a coordinare e garantire il raggiungimento degli obiettivi istituzionali e gestionali.

L'Assemblea dei Sindaci può provvedere alla stipula di specifiche Convenzioni ai fini dello svolgimento delle attività necessarie al raggiungimento delle finalità di cui all'art. 4. Attraverso apposita Convenzione, l'Assemblea dei Sindaci può prevedere la costituzione di un Comitato di

coordinamento che, sulla base delle direttive ed indirizzi provenienti dall'Assemblea stessa, attuerà gli interventi utili per raggiungere le finalità di cui all'art. 4.

### **Art. 5 – Norme di salvaguardia**

Nelle aree istituite a Zona di salvaguardia con la presente legge, si applicano le previsioni del Piano d'Area di cui all'art. 7.

In tutte le aree istituite a Zona di salvaguardia è consentito:

- esercitare l'attività venatoria;
- svolgere l'attività agricola e forestale e le attività di manutenzione del territorio;
- effettuare interventi edilizi;
- effettuare, nel rispetto delle vigenti normative nazionali, gli interventi di regimazione dei corsi d'acqua che si rendono necessari per motivi di pubblica sicurezza e per l'incolumità delle persone.

Dalla data di approvazione degli strumenti di pianificazione previsti all'art. 7, le attività e gli interventi di cui al comma precedente sono consentiti esclusivamente se compatibili con gli strumenti medesimi.

L'utilizzazione del patrimonio forestale è normato con apposite specifiche norme di assestamento forestale, costituenti allegato al Piano d'Area.

### **Art. 6 – Vigilanza**

La vigilanza sull'area della Zona di salvaguardia della Fascia fluviale della Dora Riparia è affidata agli agenti di polizia locale, urbana e rurale, agli agenti di vigilanza faunistica provinciali, al Corpo Forestale dello Stato, alle guardie ecologiche volontarie di cui all'art. 37 della legge regionale 2 novembre 1982, n° 32, "norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale".

### **Art. 7 – Piano d'Area**

La Zona di salvaguardia della fascia fluviale della dora Riparia è soggetta a Piano d'Area, di cui all'art. 23 della L.R. n. 12/1990, modificato dall'art. 7 della legge regionale 21 luglio 1992, n° 36.

Il Piano d'Area è efficace anche per la tutela del paesaggio ai fini e per gli effetti di cui all'art. 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio approvato con D. Lgs. n° 42/2004 e ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 20/1989.

Entro un anno dall'istituzione dell'area protetta i Comuni, la Provincia e la Regione, in collaborazione attraverso conferenza, predispongono il Piano d'Area. L'Assemblea dei Sindaci trasmette il Piano d'Area alla Regione. La Giunta Regionale lo adotta entro novanta giorni dal ricevimento, lo trasmette ai fini della pubblicizzazione ai Comuni interessati ed alla provincia di Torino e ne dà notizia sul Bollettino Ufficiale della regione Piemonte con l'indicazione della sede in cui chiunque può prendere visione degli elaborati e trasmettere entro novanta giorni le proprie osservazioni.

La Giunta Regionale esamina le osservazioni entro i successivi novanta giorni e provvede alla predisposizione degli elaborati definitivi e sentita la Commissione tecnico-urbanistica e la commissione Regionale per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali riunite in seduta congiunta, sottopone il Piano d'Area definitivo al Consiglio Regionale per l'approvazione.

Il Piano d'Area ha la validità, gli effetti, l'efficacia stabilite dall'art. 23 della L.R. n. 12/1990 e può essere modificato secondo le modalità stabilite dallo stesso articolo.

### **Art. 8 – Sanzioni**

Le violazioni ai divieti ed alle limitazioni richiamati all'art. 5 e nella disciplina del Piano d'Area di cui all'art. 7 comportano, oltre alle sanzioni amministrative previste, l'obbligo del ripristino dello stato dei luoghi che è realizzato in conformità alle disposizioni formulate in apposito provvedimento della Provincia di Torino ai sensi dell'art. 94, comma 3, lettera b), della L.R. n. 44/2000, inserito dall'art. 9 della L.R. 5/2001.

Le violazioni relative alle prescrizioni di cui al Piano d'assestamento forestale comportano le sanzioni amministrative previste dalle prescrizioni di massima e di polizia forestale.

Ai sensi della legge regionale 2 marzo 1984 n° 15, "Procedimento per l'applicazione delle sanzioni amministrative inerenti alle violazioni in materia di Parchi naturali, Riserve naturali o Aree attrezzate, modificata dalla legge regionale 24 aprile 1985, n° 46, per l'accertamento delle



violazioni e l'applicazione delle sanzioni previste dalla presente legge si applicano le norme e i principi di cui al capo I della legge 24 novembre 1981, n°689, "Modifiche al sistema penale".

#### **Art. 9 – Disposizioni finali e norme transitorie**

Fino all'approvazione del Piano d'Area di cui all'art. 7, l'autorizzazione o la concessione comunale per gli interventi di modificazione dello stato dei luoghi, fatta salva ogni altra autorizzazione prevista per legge, è rilasciata con riferimento:

- alle finalità istitutive
- all'esigenza di conservazione e ripristino dei valori naturalistici e paesaggistici, nonché di valorizzazione delle risorse culturali, delle tradizioni, delle economie tipiche locali, di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio.

Fino all'approvazione delle specifiche norme di assestamento forestale, contenute nel Piano d'Area di cui all'art. 7, i tagli boschivi sono soggetti alla disciplina stabilita dall'art. 12 della L. R. n° 57/79.

#### **Art.10 – Disposizioni finanziarie**

Agli oneri a carico della Regione per la gestione della Zona di Salvaguardia della fascia fluviale della Dora Riparia, stimati complessivamente in € ....., si provvede nell'ambito della Unità revisionale di base per €..... (Bilanci e finanze Bilanci Titolo I – Spese correnti) e per €.....(Bilanci e finanza Bilanci Titolo II – Spese di investimento) del bilancio di previsione per gli esercizi finanziari.....

Le somme riscosse ai sensi dell'articolo 8 sono introitate nel bilancio del Comune competente per territorio e poste a disposizione dell'Assemblea dei Sindaci, per l'espletamento delle funzioni istituzionali a favore dell' Area Protetta.

## **APPENDICE 3**

### **Elaborati del Piano d'Area**

## RELAZIONE GENERALE, METODOLOGIA ED ELABORATI DI PIANO

### Allegati alla Relazione Generale

- 01 - Quadro programmatico e normativo
- 02 - Struttura socio-economica
- 03 - Sistema delle acque
- 04 - Sistemi infrastrutturali
- 05 - Aspetti geomorfologici e pedologici
- 06 - Inquinamento acustico ed atmosferico
- 07 - Aspetti naturalistici: forestali, floristici e faunistici
- 08 - Attività estrattive
- 09 - Paesaggio, Beni archeologici, architettonici e culturali

### NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Le Norme Tecniche di Attuazione forniscono i contenuti tecnici e procedurali prescrittivi e di indirizzo per l'attuazione del Piano, precisando i criteri e le direttive per la predisposizione o l'adeguamento dei Piani di competenza comunale, e specificando le prescrizioni immediatamente prevalenti sulla disciplina comunale vigente.

### Allegati alle Norme Tecniche di Attuazione

- a) Ambienti e specie della Direttiva Habitat;
- b) Scheda Natura 2000 della fauna della Zona di Salvaguardia;
- c) Scheda elenco floristico della Zona di Salvaguardia;
- d) Scheda Piano di assestamento forestale;
- e) Nuclei storici e beni di rilevanza paesaggistica, storico-architettonica e culturale.

### Elaborati del piano - Elaborati Cartografici

I contenuti del Piano trovano espressione negli elaborati cartografici suddivisi in due gruppi: il primo contiene l'analisi sintetica dei tematismi esaminati; il secondo rappresenta il vero e proprio Piano d'area e una serie d'approfondimenti tematici svolti direttamente sul territorio e finalizzati a una definizione più dettagliata della zonizzazione.

Il primo gruppo degli elaborati cartografici riguarda l'analisi territoriale alle scale più generali. In particolare gli aspetti da evidenziare sono i seguenti:

- INQUADRAMENTO TERRITORIALE: che definisce l'ambito territoriale di riferimento. Utile sarà definire e quantificare il bacino potenziale dell'utenza ipotizzabile con percorribilità automobilistica di mezz'ora e un'ora.
- AMBITI DI PIANIFICAZIONE: che evidenzia gli enti e le istituzioni sovracomunali con compiti di pianificazione del territorio che possono interagire con l'Ente Gestore della Zona di Salvaguardia o, ad esclusione di Regioni e Province.
- INDIRIZZI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE, CARATTERI TERRITORIALI E PAESISTICI: obiettivo dell'elaborato è quello di comporre all'interno del territorio provinciale il quadro delle risorse ambientali, nell'ottica di inserire la Zona di Salvaguardia in un sistema più articolato di offerta per il tempo libero.
- INDIRIZZI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE, INFRASTRUTTURE E RETI DELLA MOBILITA': attraverso l'analisi dell'attuale sistema della mobilità e di quello di previsione a breve-medio termine, per poter valutare opportunità e criticità di alcuni interventi nei confronti soprattutto di determinate zone all'interno della Zona di Salvaguardia.
- INDIRIZZI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE, INDIRIZZI DI GOVERNO DEL TERRITORIO: dalle indicazioni sia a livello regionale, che provinciale saranno individuati e esaminati gli

- indirizzi di pianificazione del territorio a scala sovracomunale sia in materia di tutela, che di sviluppo delle attività produttive e della residenze.
- CARATTERI AMBIENTALI, CORINE LAND COVER: esamina i territori dei Comuni della Zona di Salvaguardia attraverso la lettura operata con la classificazione del Corine Land Cover, soprattutto sotto l'aspetto delle principali colture agricole, che caratterizzano il territorio della Zona di Salvaguardia.
  - CARATTERI AMBIENTALI, CLASSI D'USO DEL SUOLO: il riferimento è l'indagine della Regione estesa all'intero territorio dei Comuni della Zona di Salvaguardia sull'uso del suolo, con l'individuazione del letto del fiume e relative aree di pertinenza con particolare riguardo alle tipologie di uso agricolo.
  - CARATTERI AMBIENTALI, CAPACITA' D'USO DEI SUOLI
  - CARATTERI AMBIENTALI, PAESAGGI AGRARI E FORESTALI: SISTEMI E SOTTOSISTEMI: evidenzia l'appartenenza del territorio Zona Salvaguardia al sottosistema del fiume.
  - CARATTERI AMBIENTALI, MONITORAGGIO DELLA QUALITA' DEI BOSCHI: rappresenta l'indagine da condurre lungo l'intera fascia del fiume.
  - CARATTERI AMBIENTALI, CATEGORIA DI TUTELA: riporta le diverse tipologie di riserve naturali, e/o luoghi tutelati nei territori circostanti.
  - BENI ARCHITETTONICI, CULTURALI E PAESAGGISTICI: mette in evidenza la distribuzione sul territorio della Zona di Salvaguardia e su quello circostante, di risorse di pregio sotto il profilo culturale/ambientale, che inducono a considerare il territorio della Zona di Salvaguardia quale area strettamente complementare e integrata al resto dei territori comunali, che con i loro centri storici, i beni architettonici, ponti, edifici produttivi, chiese, piloni devozionali, cascate e mulini, rappresentano un tessuto connettivo immerso in paesaggi diversificati. Tale situazione favorisce forme diversificate di turismo itinerante.
  - IDROGRAFIA: rappresenta il sistema idrografico in tutte le sue componenti: fiume, torrenti, rii, sorgenti, ecc.. Questi elementi, unitamente alle opere idrauliche contribuiscono a rendere unitario l'intero territorio e a imprimergli l'aspetto di appartenenza a un grande sistema fluviale.
  - CRITERI PER LA ZONIZZAZIONE, EMERGENZE NATURALISTICHE E STORICO-CULTURALI;
  - CRITERI PER LA ZONIZZAZIONE, SISTEMI AMBIENTALI E PRESENZE ANTROPICHE;
  - CRITERI PER LA ZONIZZAZIONE, SISTEMI PAESAGGISTICI: queste tre tavole devono rappresentare la elaborazione di sintesi delle analisi effettuate e costituiscono tre grandi categorie di lettura e valutazione del territorio ai fini della definizione della zonizzazione. La lettura del territorio deve avvenire individuando innanzitutto i principali sistemi caratterizzanti l'intera area: ovvero il sistema delle emergenze naturalistiche e il sistema delle emergenze storico-culturali, il sistema dell'utilizzo del territorio in termini di compresenza di attività e effetti antropici, e il sistema paesaggistico. L'individuazione di questi sistemi, presenti anche all'esterno del territorio della Zona di Salvaguardia, permette la sintesi e la valutazione di settore (ambiti naturalistici, ambiti storico-culturali, ambiti paesaggistici, ecc...), finalizzate alla definizione della zonizzazione, della relativa disciplina normativa e dei rapporti con le aree contigue.
  - CRITERI PER LA PIANIFICAZIONE PARTECIPATA: la tavola deve illustrare una possibile identificazione di ambiti sovracomunali in cui è auspicabile sviluppare strategie di pianificazione partecipata al fine di attuare una sinergia tra i diversi attori che operano sul territorio intervenenti per la risoluzione delle criticità presenti e per favorire più efficacemente le potenzialità locali.
  - PROGETTO DI PIANO, ZONIZZAZIONE: la zonizzazione proposta deve derivare sostanzialmente da una valutazione sintetica, che tenga conto contemporaneamente di due indicatori: la rarità/qualità e la sensibilità della porzione di territorio in esame. Pertanto, ogni intervento ammissibile, o meglio ogni categoria di intervento, deve essere misurato come impatto, risultato del prodotto sensibilità del sito e incidenza dell'intervento, ovvero propensione all'essere turbato del sito e capacità di apportare turbativa. Da ciò emergerà una zonizzazione strutturata su più livelli di tutela, da quelle a elevata sensibilità con categorie di intervento ammissibili in grado di apportare bassa turbativa, a quelle con minore sensibilità, capaci di tollerare interventi con effetti turbativi maggiori. Alle zone di tutela si aggiungono quelle della fruizione e quelle di valorizzazione ambientale. Queste

ultime articolate in zone produttive preesistenti alla Zona di Salvaguardia e zone “dismesse” che necessitano di un totale recupero.

- PROGETTO DI PIANO D'AREA, INFRASTRUTTURE: la tavola deve riportare il sistema dell'accessibilità, che si propone di razionalizzare e ordinare il sistema esistente e quello già programmato in diverse sedi istituzionali.
- PROGETTO DI PIANO D'AREA, AMBITI DI PIANIFICAZIONE: riporta i livelli di pianificazione previsti sia a scala intercomunale che di dettaglio: gli Ambiti di Pianificazione Concertata e Coordinata, i Progetti d'Area Integrati e i piani attuativi. I diversi livelli di pianificazione devono vedere promotore l'Ente Gestore della Zona di Salvaguardia con la collaborazione dei Comuni interessati e l'adozione degli strumenti e delle procedure urbanistiche più adeguati e efficaci rispetto alle finalità del Piano della Zona di Salvaguardia. In particolare i progetti d'area integrati dovranno essere di iniziativa diretta dell'Ente Gestore della Zona di Salvaguardia, in quanto comporteranno le necessarie prescrizioni per la redazione dei piani attuativi.
- ANALISI DI APPROFONDIMENTO TEMATICO, INDIVIDUAZIONE DELLE EMERGENZE TERRITORIALI: sull'intero territorio dei comuni e, più in dettaglio della Zona di Salvaguardia, deve essere effettuato un rilievo diretto di tutte le emergenze di tipo territoriale, così articolate: zone di rilevante valenza fisico- naturale, zone e elementi di rilevante valenza paesistica e storico-culturale, sistema insediativo urbano e rete infrastrutturale, sistema della fruizione, aree di proprietà pubblica, ambiti e elementi di criticità.
- ZONIZZAZIONE: la necessità di una gestione più diretta e efficace del territorio e delle indicazioni del Piano richiede di dettagliare meglio a una scala più idonea, l'intera zonizzazione. Ciò al fine di garantire una più corretta applicazione di tutte le prescrizioni del Piano.
- FASCE DI RISPETTO AI SENSI DELLA L.R. 56/77: la necessità di individuare in dettaglio le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, con riferimento all'art. 29 della L.R. 56/77, porta all'elaborazione delle tavole in oggetto alla scala ritenuta più idonea.

FASCE DI RISPETTO AMBIENTALE: la necessità di individuare in dettaglio le fasce di rispetto ambientale dei corsi d'acqua porta all'elaborazione delle tavole in oggetto alla scala ritenuta più idonea.

**S1 – SCHEMA INDICATIVO DI CRONOPROGRAMMA INTERVENTO 1/FS-DOR-1**

<b>FASI</b>	<b>PERIODI*</b>																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
PREPARAZIONE E SOTTOSCRIZIONE CONTRATTO DI FIUME																						
ISTITUZIONE PARCO																						
REDAZIONE PIANO D'AREA																						

\*indicare il periodo di riferimento (mese, trimestre, semestre, ecc.)